



GETA SRL

P.E.C.: geta.srl@pec.it

e pc ATA RIFIUTI ATO 5 ASCOLI PICENO

P.E.C.: ata.ascolipiceno@emarche.it

e pc REGIONE MARCHE

SETTORE FONTI ENERGETICHE, RIFIUTI, CAVE E MINIERE

P.E.C.: regione.marche.ciclorifiutibonifiche@emarche.it

SETTORE VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

P.E.C.: regione.marche.valutazamb@emarche.it

SETTORE GENIO CIVILE MARCHE SUD

P.E.C.: regione.marche.geniocivile.mc@emarche.it

e pc SETTORE 7 COMUNE DI ASCOLI PICENO

P.E.C.: suap.ap@pec.it

e pc ARPAM - SERVIZIO TERRITORIALE ASCOLI PICENO

P.E.C.: arpam@emarche.it

e pc AST ASCOLI PICENO - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

P.E.C.: ast.ascolipiceno@emarche.it

e pc UNIONE MONTANA DEI SIBILLINI

P.E.C.: unione.sibillini@emarche.it

e pc SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

P.E.C.: sabap-ap-fm-mc@pec.cultura.gov.it

e pc MINISTERO DELL'INTERNO - COMANDO DEI VV.FF. DI ASCOLI PICENO

P.E.C.: com.ascolipiceno@cert.vigilfuoco.it

e pc MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

Divisione IX – Ispettorato Territoriale (casa del Made in Italy) dell'Emilia Romagna, dell'Umbria e delle Marche.

P.E.C.: dgscerp.div16.ispmru@pec.mise.gov.it

e pc ENEL DISTRIBUZIONE SPA - DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI

Macro Area Territorio Nord-Est - Sviluppo Rete Emilia Romagna e Marche

P.E.C.: e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it

e pc COMUNE DI CASTIGNANO

P.E.C.: comunecastignano.ap@pec.it

e pc CIRCOLO LEGAMBIENTE ASCOLI PICENO

P.E.C.: legambiente.ascoli@pec.it

**Oggetto: Art.27-bis D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Procedimento autorizzatorio unico (PAU).
GETA SRL. Comune di Ascoli Piceno. Rimodulazione progetto “Nuova discarica per
rifiuti non pericolosi in Località Alto Bretta nel Comune di Ascoli Piceno”.
Conferenza di servizi in forma simultanea e modalità sincrona (art.14 legge 241/1990
e s.m.i.) del 18/04/2024.**

Premesso che:

- la GETA SRL il 11/08/2023 (rif. Prot. Prov. N.18517 del 16/08/2023) ha trasmesso la documentazione inerente la rimodulazione del progetto “Nuova discarica per rifiuti non pericolosi in Località Alto Bretta nel Comune di Ascoli Piceno”;
- con Prot. N.21475 del 29/09/2023 è stato chiesto agli enti in indirizzo di trasmettere allo scrivente Settore ai sensi dell’art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., le richieste di “completamento istanza” di rispettiva competenza;
- con Prot. N.4518 del 10/11/2023 è stato chiesto alla GETA SRL di trasmettere, a completamento dell’istanza ai sensi dell’art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., gli elaborati richiesti con:
 - Prot. N.193016 del 04/10/2023 (rif. Prot. Prov. N.21770 del 05/10/2023) dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy;
 - Prot. N.95449 del 30/10/2023 (rif. Prot. Prov. N.23645 del 31/10/2023) dal Comune di Ascoli Piceno;
- la GETA SRL il 21/12/2023 (rif. Prot. Prov. N.418 del 05/01/2024) ha trasmesso gli elaborati:
 - D03B_rev2 Stralcio PRG Comune di Ascoli Piceno (Variante richiesta)
 - S.05_rev0 Nota su richiesta verso e-distribuzione;
- con Prot. N.596 del 09/01/2024 è stata effettuata la comunicazione ai sensi dell’art.27-bis, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. pubblicando (dal 10/01/2024 al 09/02/2024) sul sito della Provincia l’avviso di cui all’art.23, comma 1, lett. e), dello stesso D.Lgs 152/2006;
- non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;
- con avviso di Prot. N.5848 del 19/03/2024 è stata indetta la conferenza di servizi in forma simultanea e modalità sincrona, ai sensi dell’art.27-bis, comma 7, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dell’art.14-ter della legge n.241/1990 e s.m.i. per il 18/04/2024.

Richiamato che:

- il procedimento per il rilascio del “Provvedimento autorizzatorio unico” (PAU) è disciplinato ai sensi dell’art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e ai sensi dell’art.6 e dell’art.7 della LR 11/2019;
- per il procedimento di VIA ai sensi dell’art.23 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per il progetto in premessa la competenza è della Provincia di Ascoli Piceno ai sensi dell’art.3 e dell’art.6 della LR 11/2019 in quanto lo stesso progetto è compreso nell’allegato A2 lett. e) della stessa LR 11/2019;
- l’istanza ai sensi dell’art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è finalizzata al rilascio del provvedimento di Valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi dell’art.23 dello stesso D.Lgs 152/2006, e s.m.i. che ricomprende le seguenti autorizzazioni (indicate dal proponente):
 - Autorizzazione integrata ambientale (AIA);
 - Autorizzazione unica ai sensi dell’art.12 del D.Lgs 387/2003;
- lo stesso procedimento ricomprende anche la variante allo strumento urbanistico ai sensi dell’art.7 della LR 11/2019.

Si chiede alla GETA SRL di trasmettere **entro 120 giorni**, dalla data di ricezione della presente, gli elaborati integrativi e/o aggiornati specificati nel verbale della conferenza di servizi del 18/04/2024, riportato in appendice allo scrivente Settore.

Si informa che:

- gli elaborati presentati e gli atti del procedimento, sono consultabili sul sito web della Provincia: https://www.provincia.ap.it/archivio41_via_0_162_672_1.html
- il responsabile del procedimento ai sensi della Legge 241/90 e s.m.i. è lo scrivente (*email: gianni.giantomassi@provincia.ap.it. Tel. 0736.277757*);
- le comunicazioni relative alla presente devono essere trasmesse a:
Provincia di Ascoli Piceno – Settore II Tutela e Valorizzazione Ambientale
P.E.C.: provincia.ascoli@emarche.it

*Il titolare di incarico di Elevata Qualificazione
delegato dal Dirigente
Dott. Gianni Giantomassi*

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, del D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.



Fascicolo 17.8.7/2020/ZPA/14018

**Oggetto: Art.27-bis D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Procedimento autorizzatorio unico (PAU).
GETA SRL. Comune di Ascoli Piceno. Rimodulazione progetto “Nuova discarica per rifiuti non pericolosi in Località Alto Bretta nel Comune di Ascoli Piceno”.
Conferenza di servizi in forma simultanea e modalità sincrona (art.14 legge 241/1990 e s.m.i.) del 18/04/2024.**

Richiamato che:

- la GETA SRL il 04/10/2021 (rif. Prot. Prov. N.18999 del 05/10/2021) e il 24/11/2021 (rif. Prot. Prov. N.22774 del 24/11/2021) ha trasmesso la documentazione inerente il progetto “Nuova discarica per rifiuti non pericolosi in Località Alto Bretta nel Comune di Ascoli Piceno”;
- il predetto progetto è una modifica sostanziale di quello trasmesso il 17/12/2018 (rif. Prot. Prov. N.23443 del 18/12/2018), il 30/01/2019 (rif. Prot. Prov. N.2974 del 31/01/2019), il 21/02/2019 (rif. Prot. Prov. N.4914 del 21/02/2019), il 30/04/2021 (rif. Prot. Prov. N.8881 del 03/05/2021) e il 26/05/2021 (rif. Prot. Prov. N.10700 del 27/05/2021) inerente una “Nuova discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi in località Alto Bretta nel Comune di Ascoli Piceno”;
- è stato pertanto avviato un nuovo procedimento ai sensi dell’art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per il rilascio del *Provvedimento autorizzatorio unico* (PAU), per il predetto progetto “Nuova discarica per rifiuti non pericolosi in Località Alto Bretta nel Comune di Ascoli Piceno”;
- con Prot. N.24310 del 16/12/2021 è stato chiesto agli enti competenti di trasmettere allo scrivente Settore ai sensi dell’art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. le richieste di “*completamento istanza*” di rispettiva competenza;
- la GETA SRL il 10/02/2022 (rif. Prot. Prov. N.3038 del 11/02/2022) ha trasmesso gli elaborati a completamento dell’istanza richiesti con Prot. N.1572 del 26/01/2022 ai sensi dell’art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- con Prot. N.4039 del 23/02/2022 è stata effettuata la comunicazione prevista ai sensi dell’art.27-bis, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- sul sito web della Provincia è stato pubblicato l’avviso di cui all’art.23, comma 1, lett. e), dello stesso D.Lgs 152/2006 per la durata di trenta giorni, (dal 24/02/2022 al 26/03/2022);
- non sono pervenute osservazioni;
- la GETA SRL il 01/06/2022 (rif. Prot. Prov. N.12124 del 06/06/2022) ha trasmesso gli elaborati per il MISE richiesti con Prot. N.9657 del 04/05/2022;
- con Prot. N.15155 del 11/07/2022 il procedimento in premessa è stato sospeso fino all’acquisizione della Delibera dell’ATA di approvazione del Piano d’Ambito, in considerazione della Delibera n.9/2022 dell’ATA RIFIUTI ATO 5 ASCOLI PICENO recante “*Approvazione proposta di Piano d’Ambito dell’ATA ATO5 AP per la gestione dei rifiuti urbani (Art. 10 L.R. n°24/2009). Adozione Cronoprogramma operativo*”;
- la GETA SRL il 12/12/2022 (rif. Prot. Prov. N.26132 del 12/12/2022) ha chiesto di “*rivedere la propria decisione di sospendere il procedimento ex art.27-bis D.Lgs 152/06 relativo al progetto di Vasca 0*”;
- con avviso di Prot. N.27007 del 21/12/2022 è stata indetta la conferenza di servizi in forma simultanea e modalità sincrona, ai sensi dell’art.27-bis, comma 7, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dell’art.14-ter della legge n.241/1990 e s.m.i. per il 26/01/2023 attraverso la piattaforma Google Meet;
- con Prot. N.3133 del 10/02/2023 sono state formalizzate alla GETA SRL le integrazioni esplicitate nella stessa conferenza di servizi del 26/01/2023;
- la GETA SRL il 30/05/2023 (rif. Prot. Prov. N.12383 del 30/5/2023) ha richiesto una proroga, concessa con Prot. N.15550 del 04/07/2023, per la presentazione delle predette integrazioni, che necessitano di una “*rimodulazione del progetto*”.

Premesso che:

- la GETA SRL il **11/08/2023** (rif. Prot. Prov. N.18517 del 16/08/2023) ha trasmesso la documentazione inerente la rimodulazione del progetto “Nuova discarica per rifiuti non pericolosi in Località Alto Bretta nel Comune di Ascoli Piceno”;
- il progetto “Nuova discarica per rifiuti non pericolosi in Località Alto Bretta nel Comune di Ascoli Piceno” è stato rimodulato sulla base delle indicazioni della conferenza di servizi del 26/01/2023 (rif. Prot. Prov. N.3133 del 10/02/2023) e i relativi elaborati sono stati modificati sostanzialmente;
- è stata ravvisata la necessità di procedere con una nuova verifica ai sensi dell’art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

- con Prot. N.21475 del 29/09/2023 è stato chiesto agli enti competenti di trasmettere allo scrivente Settore ai sensi dell'art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., le richieste di “*completamento istanza*” di rispettiva competenza;
- con Prot. N.4518 del 10/11/2023 è stato chiesto alla GETA SRL di trasmettere, a completamento dell'istanza ai sensi dell'art.27-bis, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., gli elaborati richiesti con:
 - Prot. N.193016 del 04/10/2023 (rif. Prot. Prov. N.21770 del 05/10/2023) dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy;
 - Prot. N.95449 del 30/10/2023 (rif. Prot. Prov. N.23645 del 31/10/2023) dal Comune di Ascoli Piceno;
- la GETA SRL il 21/12/2023 (rif. Prot. Prov. N.418 del 05/01/2024) ha trasmesso gli elaborati:
 - *D03B_rev2 Stralcio PRG Comune di Ascoli Piceno (Variante richiesta)*
 - *S.05_rev0 Nota su richiesta verso e-distribuzione;*
- con Prot. N.596 del 09/01/2024 è stata effettuata la comunicazione ai sensi dell'art.27-bis, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. pubblicando (dal 10/01/2024 al 09/02/2024) sul sito della Provincia l'avviso di cui all'art.23, comma 1, lett. e), dello stesso D.Lgs 152/2006;
- non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato.

Atteso che con avviso di Prot. N.5848 del 19/03/2024 è stata indetta la conferenza di servizi in forma simultanea e modalità sincrona, ai sensi dell'art.27-bis, comma 7, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dell'art.14-ter della legge n.241/1990 e s.m.i. per il 18/04/2024.

Alla conferenza di servizi del **18/04/2024**, iniziata alle ore 10:00, sono risultati presenti, collegati alla piattaforma Google Meet:

Gianni Giantomassi	Provincia Settore II Tutela e Valorizzazione Ambientale
Giulia Mariani	Provincia Settore II Tutela e Valorizzazione Ambientale
Maritza Mirti	ARPAM (Delega Prot. N.12443 del 17/04/2024)
Maurizio Piccioni	Comune di Ascoli Piceno (fino alle 12:45)
Francesca Acciaccaferri	Comune di Ascoli Piceno
Massimo Sbriscia	Regione Marche (fino alle ore 10:40)
Matteo Cicconi	Regione Marche (fino alle ore 10:40)
Nicoletta Peroni	Regione Marche (fino alle ore 10:40)
Fabio Polini	Comune di Castignano (dalle 11:40 alle 12:45)
Francesco Zilio	GETA SRL
Marco Sotte	GETA SRL
Giuliano Tartaglia	CIA CONSUL
Marco Tartaglia	CIA CONSUL
Agnese Paci	CIA CONSUL

Il Direttore del Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile della Regione Marche con Prot. N.7835 del 15/04/2024 (rif. Prot. Prov. N.7835 del 15/04/2024) ha nominato l'Ing. Massimo Sbriscia, Dirigente del Settore Fonti Energetiche, rifiuti, cave e miniere, come Rappresentante Unico della Regione Marche.

Alla conferenza di servizi è risultato presente come auditore:

Ernesto Patruno	LEGAMBIENTE Circolo Legambiente Ascoli Piceno
-----------------	---

Non sono intervenuti, invitati con l'avviso di Prot. N.5848 del 19/03/2024:

- ATA RIFIUTI ATO 5 ASCOLI PICENO
- AST ASCOLI PICENO - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
- UNIONE MONTANA DEI SIBILLINI
- SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
- MINISTERO DELL'INTERNO - COMANDO DEI VV.FF. DI ASCOLI PICENO
- MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY
- ENEL DISTRIBUZIONE SPA - DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI

Richiamato che:

- il procedimento per il rilascio del “*Provvedimento autorizzatorio unico*” (PAU) è disciplinato ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e ai sensi dell'art.6 e dell'art.7 della LR 11/2019;
- per il procedimento di VIA ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. per il progetto in premessa la competenza è della Provincia di Ascoli Piceno ai sensi dell'art.3 e dell'art.6 della LR 11/2019 in quanto lo stesso progetto è compreso nell'allegato A2 lett. e) della stessa LR 11/2019;
- l'istanza ai sensi dell'art.27-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è finalizzata al rilascio del provvedimento di Valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi dell'art.23 dello stesso D.Lgs 152/2006, e s.m.i. che ricomprende le seguenti autorizzazioni (indicate dal proponente):
 - Autorizzazione integrata ambientale (AIA);
 - Autorizzazione unica ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 387/2003;

- lo stesso procedimento ricomprende anche la variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'art.7 della LR 11/2019.

Si prende atto che la richiesta di partecipazione del Sig. Ernesto Patruno in rappresentanza del Circolo Legambiente Ascoli Piceno del 15/04/2024 (rif. Prot. Prov. N.7867 del 16/04/2024) e del 16/04/2024 (rif. Prot. Prov. N.7982 del 17/04/2024). Si precisa che:

- la conferenza di servizi odierna è stata indetta ai sensi dell'art.27-bis, comma 7, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dell'art.14-ter della Legge 241/90 e s.m.i.;
- l'art.27-bis, comma 7, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. stabilisce: *"(...) l'autorità competente convoca una Conferenza di servizi alla quale partecipano il proponente e tutte le amministrazioni competenti o comunque potenzialmente interessate per il rilascio del provvedimento di Via e dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto richiesti dal proponente. La Conferenza di servizi è convocata in modalità sincrona e si svolge ai sensi dell'articolo 14-ter della legge 7 agosto 1990, n. 241. (...);*
- al comma 6 dello stesso art.14-ter è riportato *"Alle riunioni della conferenza possono essere invitati gli interessati, inclusi i soggetti proponenti il progetto eventualmente dedotto in conferenza";*
- la partecipazione del pubblico è garantita dall'art.27-bis, comma 3, e dall'art.24, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., con la pubblicazione sul sito web dell'autorità procedente e dei comuni interessati di tutti gli elaborati e degli atti del procedimento;
- per il procedimento di PAU in esame non sono pervenute osservazioni da parte di Legambiente.

Tuttavia con Prot. N.8015 del 17/04/2024 è stata accolta la richiesta di partecipazione del Circolo Legambiente Ascoli Piceno.

Si evidenzia che lo scrivente Settore ha ritenuto necessario procedere con un nuovo procedimento a seguito del progetto rimodulato trasmesso il **11/08/2023** (rif. Prot. Prov. N.18517 del 16/08/2023) *"Nuova discarica per rifiuti non pericolosi in Località Alto Bretta nel Comune di Ascoli Piceno"*. Pertanto la presente conferenza costituisce la prima riunione, e ai sensi dell'art.27-bis, comma 7, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. il termine di conclusione della Conferenza di servizi è di novanta giorni decorrenti dalla data odierna, fatta salva la sospensione per acquisire integrazioni.

Si procede all'esame dell'istanza secondo quest'ordine:

- 1) Descrizione progetto
- 2) Autorizzazione unica ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 387/2003
- 3) Criteri localizzativi
- 4) Variante urbanistica
- 5) Valutazione di impatto ambientale (VIA)
- 6) Piano di sorveglianza e controllo
- 7) Piano di gestione operativa

Il rappresentanti della Regione Marche chiedono di anticipare la discussione del punto 2, per la concomitanza di altri impegni istituzionali.

2 Autorizzazione unica ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 387/2003

Il PAU comprende anche l'autorizzazione ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 387/2003 per impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili (BIOGAS). Il relativo endoprocedimento è di competenza della Regione Marche.

Cicconi (Regione Marche) anticipa che il Settore Genio Civile Marche Sud ha rappresentato che:

- *i lavori in progetto interferiscono interamente con le aree soggetti al R.D.L. n.3267/1923 Vincolo Idrogeologico;*
- *gli interventi non interferiscono con le aree in dissesto gravitativo cartografate nel Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto.*

Lo stesso Settore Genio Civile Marche Sud ha pertanto espresso un parere ai soli fini del vincolo idrogeologico, che sarà trasmesso a breve.

Cicconi in merito all'applicazione dell'art.12 del D.Lgs 387/2003 da lettura della richiesta di integrazioni della Regione Marche:

Facendo seguito alle Vs. nota prot. n. 5848 del 19/03/2024, acquisita al prot. regionale n. 321223 del 19/03/2024, al fine di esprimere il parere di competenza ex art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 e ai sensi del punto 13 – parte III (Contenuti minimi dell'istanza per l'autorizzazione unica) del DM 10/09/2010 (Linee guida autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), con la presente si chiedono i seguenti chiarimenti/documentazione integrativa:

- *documentazione attestante l'avvenuta pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 4 della L.R. n. 19/88 sul BUR Marche e sull'albo pretorio del Comune di Ascoli Piceno;*
- *Certificato di Assetto Territoriale rilasciato dal Comune relativo all'area interessata dall'impianto e dalle opere elettriche in progetto, comprensivo della dichiarazione di conformità/non conformità dell'opera con i piani urbanistici vigenti;*

- preventivo di connessione alla rete MT rilasciato dalla società e-distribuzione S.p.A. e relativa accettazione da parte del proponente;
 - progetto definitivo delle opere elettriche di connessione (tracciato delle opere elettriche; relazione geologica dell'area di sedime delle opere elettriche; descrizione della vincolistica delle aree interessate; descrizione delle eventuali interferenze con altre opere o elementi naturali come strade, infrastrutture tecnologiche, fossi, ...; tipologia di cavo e sezioni scavo in caso di elettrodotto interrato; tipologia di cavo, numero e tipologia di sostegni, profili longitudinali in caso di elettrodotto aereo; planimetria e sezioni cabina di consegna; valutazione di impatto elettromagnetico, relazione sulla gestione delle terre e rocce da scavo, piano particellare, ...), corredato di:
 - documentazione necessaria per il rilascio del parere del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. n. 259/2003;
 - documentazione necessaria per il rilascio del nulla osta dell'autorità mineraria ai sensi dell'art. 120 del RD n. 1775/1933;
 - asseverazione ai sensi della verifica per ostacoli alla navigazione aerea per le opere elettriche di connessione (nel caso di elettrodotto aereo);
 - documentazione necessaria per ottenere i nulla osta da parte degli enti competenti per le eventuali interferenze e vincolistica riscontrate;
 - benessere tecnico rilasciato da e-distribuzione S.p.A. sul progetto definitivo delle opere elettriche di connessione;
 - Documentazione da cui risulti la disponibilità dell'area su cui realizzare l'impianto (nella domanda di AU ex art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 si dichiara che le particelle interessate sono le seguenti: Fg. 29 p.lle 90, 127, 91, 124, 61) nonché delle aree per le opere elettriche in progetto ovvero, nel caso in cui sia necessaria la procedura di esproprio, la richiesta di dichiarazione di pubblica utilità dei lavori e delle opere e di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio corredata dalla documentazione riportante l'estensione, i confini ed i dati catastali delle aree interessate;
 - Visure catastali delle particelle oggetto di intervento con la specifica della proprietà;
 - Relazione sulle interferenze con i sottoservizi nell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto;
 - Planimetria generale con layout produttivo su catastale;
 - Relazione di dismissione dell'impianto e di ripristino dello stato dei luoghi e Computo metrico estimativo analitico delle opere necessarie per la dismissione dell'impianto a biogas in oggetto e per la messa in pristino dello stato dei luoghi. Si precisa, inoltre, che all'importo per la determinazione della polizza fidejussoria verrà aggiunta l'IVA del 22%;
 - Dichiarazione sostitutiva di annullamento imposta marca da bollo da 16,00 euro;
 - Ricevuta pagamento oneri istruttori alla Regione Marche (essendo l'impianto assoggettato a VIA gli oneri sono pari allo 0,01% dell'investimento);
- Si specifica, infine, che il versamento degli oneri istruttori, va effettuato attraverso la piattaforma online della Regione Marche Mpay al seguente link: [MPay - Homepage \(regione.marche.it\)](https://mpay.regione.marche.it)

2.1 Documentazione richiesta Ministero delle Imprese e del Made in Italy Divisione IX – Ispettorato Territoriale (casa del Made in Italy) dell'Emilia Romagna, dell'Umbria e delle Marche

Preso atto delle comunicazioni di Prot. N.9927 del 16/01/2024 (rif. Prot. Prov. N.1224 del 16/01/2024) e Prot. N.59575 del 20/03/2024 (rif. Prot. Prov. N.6718 del 29/03/2024), del Ministero delle Imprese e del Made in Italy Divisione IX – Ispettorato Territoriale (casa del Made in Italy) dell'Emilia Romagna, dell'Umbria e delle Marche (BIOG 230 AP), ad ogni modo pubblicate sul sito web della Provincia. Evidenziato che già con l'avviso di Prot. N.5848 del 19/03/2024 è stato rappresentato dallo scrivente Settore che quanto evidenziato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy con Prot. N.9927 del 16/01/2024 (rif. Prot. Prov. N.1224 del 16/01/2024), sarebbe stato esaminato nella conferenza di servizi indetta ai sensi dell'art.27-bis, comma 7, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dell'art.14-ter della legge n.241/1990 e s.m.i., avendo invitato anche la ENEL DISTRIBUZIONE SPA - DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI

Lo stesso concetto è stato ribadito con Prot. N.7668 del 12/04/2024.

Si riporta per completezza di esposizione quanto evidenziato con la predetta comunicazione di Prot. N.9927 del 16/01/2024 (rif. Prot. Prov. N.1224 del 16/01/2024) del Ministero:

A riguardo si chiede a codesta Provincia di chiarire se gli elettrodotti "lato distributore" (edistribuzione s.p.a.) sono oggetto del PAU in esame o se saranno oggetto di un ulteriore procedimento autorizzativo.

Se gli elettrodotti "lato distributore":

- sono oggetto dell'autorizzazione in esame, si comunica che per il seguito di competenza di questo Ministero, necessita che la società proponente fornisca le tutte le integrazioni richieste nella precedente nota registrata in uscita al ns prot. 193016 del 04/10/2023;

- non sono oggetto dell'autorizzazione in esame, si comunica che per il seguito competenza di questo Ministero, si valuteranno esclusivamente gli elettrodotti "lato utenza" e soltanto su questi potrà essere emesso il parere (GETA s.r.l.).

Per quanto sopra evidenziato, in assenza della prescritta documentazione richiesta non si può intendere espresso o sostituito il parere di competenza di questo Ministero ai sensi del Codice delle Comunicazioni Elettroniche.

Le integrazioni richieste con il predetto Prot. N.193016 del 04/10/2023 (rif. Prot. Prov. N.21770 del 05/10/2023) erano:

A riguardo si comunica che per il seguito di competenza di questo Ministero, necessita che la società proponente fornisca le integrazioni di seguito riportate:

1. verificare e revisionare le caratteristiche degli elettrodotti:

Tratto	Cavo/Conduttore	Sez. (mm ²)	L (m)
da cab. trasformazione a cab. consegna	unipolare RG7H1R	50	350
da cab. consegna a palo esistente della rete	cordato ad elica visibile	185	135
potenziamento tra i nodi 1-380279 CP S.GAETANO e 4-205264	cordato ad elica visibile	150	180
potenziamento presso NR 4-248453 su linea "RIPABERARDA"	cordato ad elica visibile	150	95

2. confermare che per il potenziamento della linea aerea esistente in prossimità del fg.56 partt. 894, 615, 616, 175 con cavi cordati ad elica visibile (150mm²) non verranno sostituiti sostegni (diversamente produrre documentazione utile al rilascio del nulla osta);
3. per il potenziamento della linea aerea esistente in prossimità del NR 4-248453 su linea "RIPABERARDA" produrre profilo del tracciato altimetrico-longitudinale in scala adeguata della campata in conduttori nudi modificata su fg.29 part. 118 e delle nuove campate in cavi cordati ad elica visibile su fg.29 partt. 118 e 85;
4. dichiarazione sostitutiva di atto notorio relativa all'assenza di stati interferenziali con linee TLC con tutti i dati catastali interessati dall'intervento oggetto di nulla osta (da cab. trasformazione a cab. consegna e sostegno NR 4-248453) come da format previsto;
5. validazione del progetto da parte del gestore di rete;
6. dichiarazione sostitutiva su conformità di copia digitale a originale analogico del progetto vidimato dal gestore;
7. per cavi cordati ad elica visibile, attestazione di conformità come da format previsto;
8. per cavi cordati ad elica visibile, dichiarazione sostitutiva di atto notorio relativa all'assenza di linee TLC lungo le linee aeree come da format previsto.

Si precisa che il D.lgs. n.207/2021 ha modificato il D.lgs. n.259/2003 e pertanto si allega la nuova modulistica di riferimento da presentare in formato nativo digitale e sottoscritta digitalmente dal soggetto proponente che ha titolarità, legale rappresentante o procuratore.

Si riporta infine quanto evidenziato con successivo Prot. N.59575 del 20/03/2024 (rif. Prot. Prov. N.6718 del 29/03/2024) del Ministero:

Si fa riferimento alla nota PEC di codesta Provincia prot. 5848 del 19/03/2024, acquisita al ns prot. 58131 del 19/03/2024, relativa all'istanza di cui in oggetto.

A riguardo chiede a codesta Provincia di chiarire se gli elettrodotti "lato distributore" (edistribuzione s.p.a.) sono oggetto di autorizzazione all'interno del procedimento di PAU in esame o se saranno oggetto di un ulteriore procedimento autorizzativo come già richiesto con prot. 9927 del 16/01/2024.

Si ritiene che le opere prima di poter essere realizzate dal gestore di rete dovranno comunque essere preventivamente autorizzate.

Si comunica che, sulla base della documentazione pervenuta al momento, potrà essere rilasciato il parere di competenza di questo Ministero esclusivamente per gli elettrodotti "lato utenza" (GETA s.r.l.).

Mentre, in assenza della prescritta documentazione richiesta per gli elettrodotti "lato distributore" non si può intendere espresso o sostituito il parere di competenza di questo Ministero ai sensi del Codice delle comunicazioni elettroniche.

Si resta pertanto in attesa di riscontro in merito da parte di codesta Provincia.

Si prega citare nella risposta rif.: BIOG 230 AP

Si prega di prendere visione della nuova denominazione di questo Ispettorato territoriale e dei relativi nuovi dati di contatto: DIVISIONE IX - ISPETTORATO TERRITORIALE (Casa del Made In Italy) dell'EMILIA-ROMAGNA, dell'UMBRIA e delle MARCHE.

Si riporta poi l'ennesima comunicazione del Ministero di Prot. N.75066 del 17/04/2024 (rif. Prot. Prov. N.8107 del 18/04/2024):

Si fa riferimento alla nota PEC di codesta Provincia prot.7668 del 12/04/2024, acquisita al ns prot. 71975 del 12/04/2024, relativa all'istanza di cui in oggetto.

A riguardo si appresenta che questo Ministero non potrà partecipare alla Conferenza di Servizi del 18/04/2024 per la co-presenza di ulteriori impegni istituzionali.

Si comunica che per il seguito di competenza di questo Ministero si resta in attesa di sapere se gli elettrodotti "lato distributore" sono oggetto di autorizzazione all'interno del procedimento di PAU in esame o se saranno oggetto di un ulteriore procedimento autorizzativo come già richiesto con le note registrate in uscita con ns prot. 9927 del 16/01/2024 e ns prot. 59575 del 20/03/2024.

Si resta pertanto in attesa di riscontro in merito da parte di codesta Provincia.

Si ribadisce nuovamente che è necessaria una valutazione collegiale da parte della conferenza di servizi odierna a cui sono stati invitati sia la ENEL DISTRIBUZIONE SPA - DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy Divisione IX - Ispettorato Territoriale (casa del Made in Italy) dell'Emilia Romagna, dell'Umbria e delle Marche.

Precisato che le opere esterne ("lato distributore") al sito GETA sono progettate e realizzate dalla E-distribuzione una volta accettato e pagato il preventivo di connessione da parte di GETA, si chiede

alla Regione Marche un confronto in merito all'inserimento nel PAU anche della predetta progettazione.

Cicconi: l'elettrodotto è un 'opera connessa all'impianto quindi rientra in questo PAU, la Ditta dovrà definire con E-distribuzione la proposta progettuale definitiva da approvare e poi per la stessa si dovranno acquisire tutte le autorizzazioni ed i nulla osta necessari alla sua realizzazione compreso il nulla osta del Ministero

Peroni: nel preventivo di connessione che bisogna verificare se rimane quello o viene cambiato era prevista una parte di competenza di E-distribuzione cioè l'elettrodotto dalla cabina di consegna al punto di connessione e gli interventi nella cabina primaria che si sono realizzati da E-distribuzione ma sono ugualmente inseriti nel preventivo di connessione quindi a rigore devono essere inseriti tutti nel PAU, è ovvio che è necessaria una maggiore collaborazione tra la ditta ed E-distribuzione.

Sotte: descrive gli interventi necessari per la connessione che possono essere eseguiti e progettati solo da E-distribuzione e quindi la Ditta non può prendere impegni ed esporsi su opere che non realizza direttamente, pertanto rispondere alle richieste del Ministero da parte del Proponente risulta difficoltoso in quanto su quelle opere non ha nessuna competenza, né sulla progettazione e né sulla sua esecuzione. Si cercherà di coinvolgere E-distribuzione che è un concessionario pubblico e che svolge un servizio pubblico nel territorio del comune di Ascoli Piceno e in quello dei comuni limitrofi affinché fornisca queste informazioni.

Peroni: conferma quanto detto dalla ditta ribadendo che tutte le opere devono rientrare nel PAU.

Giantomassi: il PAU viene rilasciato alla Ditta con le prescrizioni necessarie alla realizzazione ed esercizio dell'opera, chiede come è possibile dare delle prescrizioni su delle opere che non vengono realizzate dal Proponente.

Peroni: questo problema la Regione lo ha in tutti gli atti di autorizzazione ai sensi del D.Lgs 387/2003 ed infatti nell'atto stesso viene prevista la voltura dell'autorizzazione ad E-distribuzione per la parte delle opere eseguite da loro.

Giantomassi: chiede se il parere del ministero serve alla Regione per il rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003.

Peroni: conferma che è necessario per autorizzare l'elettrodotto e tutte le opere elettriche e nell'autorizzazione unica è prevista la voltura ad E-distribuzione per le opere di sua competenza

Sbriscia: il PAU prende atto ed acquisisce l'autorizzazione unica ai sensi del 387 che prevede al suo interno la voltura ad E-distribuzione.

Giantomassi: Geta deve produrre gli elaborati richiesti dal Ministero. L'E distribuzione è stata convocata alla conferenza e nella riunione di oggi si acquisiscono le richieste di integrazioni, nella prossima conferenza si acquisiranno i pareri.

Sotte: chiede come si comporta la Regione a riguardo delle procedure ARERA.

Sbriscia: specifica che un conto è l'autorizzazione che E-distribuzione dà alle opere da realizzare per connettersi alla sua rete di distribuzione, il distributore con la sua autorizzazione da conto del fatto che quell'opera è fattibile alle condizioni che lui dice, verificando che questa nuova immissione che arriva dal nuovo impianto è compatibile con la sua rete.

Sotte: il distributore si fa carico dell'autorizzazione dell'opera di connessione, autorizzazione a livello di pareri nulla osta ecc.

Cicconi: è la fase che espletiamo in questo procedimento e la ditta deve fare da tramite con E-distribuzione.

Sbriscia: invita la ditta a contattare nuovamente E-distribuzione sollecitando la parte progettuale di loro spettanza per l'ottenimento dell'autorizzazione unica, se poi E distribuzione non è collaborativa la Regione è disponibile a contattare E-distribuzione direttamente per facilitare questa fase del procedimento.

Alla luce di quanto sopra si chiede pertanto alla GETA SRL di trasmettere la documentazione richiesta dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy Divisione IX – Ispettorato Territoriale (casa del Made in Italy) dell'Emilia Romagna, dell'Umbria e delle Marche e dalla Regione Marche.

I rappresentanti della Regione lasciano la conferenza di servizi alle ore 10:40.

1 Descrizione progetto

Si riassumono le caratteristiche di base del progetto, con riferimento alla *Relazione tecnica generale R02 (Rev. 1 Agosto_2023)*.

Trattasi del progetto definitivo per la realizzazione di un nuovo impianto di smaltimento rifiuti costituito da una vasca per rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Ascoli Piceno (AP) in località Alto Bretta. La discarica sarà costituita da una vasca per rifiuti non pericolosi; il piazzale di servizio si svilupperà a valle della vasca (denominata "Vasca 0").

Da progetto:

Volumetria complessiva "Vasca 0": 297.000 m³

Durata prevista: 10 anni

Volumetria annuale: 29.700 m³ (circa 35.640 t/anno, considerando una densità media di 1,20 t/m³).

L'area individuata per la realizzazione della nuova discarica per rifiuti non pericolosi è ubicata in corrispondenza di un rilievo collinare sito sulla porzione nord-orientale del territorio comunale di Ascoli Piceno in località Alto Bretta.

Tale rilievo, esteso in direzione circa O-E in destra orografica del T. Bretta, ricade nel quadrante 113 IV del Foglio 133 della Carta d'Italia IGM scala 1:25.000.

Il nuovo impianto insisterà sulla fascia intermedia e di piede del versante esposto a NNE, inciso ad est dal T. Bretta ed a nord dal fosso Vignola, tributario in destra orografica del Torrente stesso.

L'invaso sarà realizzato scavando il materiale in posto in maniera tale che il fondo si sviluppi prevalentemente all'interno del substrato di base (Argille Azzurre). Sul perimetro nord (valle) l'invaso sarà delimitato da un argine in terra rinforzata avente un'altezza massima di indicativamente 12 m, mentre verso monte e lateralmente sarà delimitato dalle scarpate riprofilate con pendenza massima di 25° intervallate da berme di larghezza minima 4 m ogni 15 m di dislivello.

L'invaso sarà realizzato in più fasi in modo tale che sia possibile iniziare la coltivazione della vasca nella zona di valle mentre si completa l'allestimento del fondo nella zona di monte.

L'abbancamento fuori terra invece sarà realizzato con scarpate aventi pendenza di massimo 15° intervallate da berme di larghezza di minimo 6 m ogni 5-7,5 m di dislivello. Alla sommità sarà inoltra conferita una pendenza sufficiente a garantire lo scolo delle acque meteoriche.

Per la realizzazione del nuovo impianto di smaltimento rifiuti si prevede di impiegare parte dei volumi di scavo per le attività di allestimento, gestione e copertura definitiva della discarica.

Nell'ambito del progetto dell'impianto di smaltimento rifiuti è prevista la realizzazione di una serie di opere di presidio volte a garantire i margini di sicurezza richiesti all'opera nelle differenti fasi della vita operativa. A seconda dello scopo specifico per cui vengono previste, le opere di possono essere suddivise in due gruppi:

- opere di sostegno:
 - paratia tirantata per la stabilizzazione dei gradoni della vasca;
 - paratia tirantata per il rinforzo dell'argine di valle della vasca;
 - terra armata su pali per il miglioramento delle condizioni di equilibrio delle porzioni di versante poste a valle dell'opera ma comunque interagenti con essa.
- opere idrauliche:
 - dreni suborizzontali e trincea di collegamento;
 - trincea drenante sul gradone intermedio del settore

L'accesso al piazzale di servizio principale della discarica (quota 290 m s.l.m.) avverrà attraverso l'accesso che si stacca dall'esistente strada comunale, ubicata lungo il perimetro Est dell'impianto.

L'accesso è previsto a valle, in corrispondenza del piede dell'argine della vasca; da qui si potrà percorrere la viabilità interna, che si svilupperà perimetralmente alla discarica. L'utilizzo della viabilità interna della discarica permette di gravare in minor misura sulla viabilità comunale.

Come detto, il piazzale di servizio sarà realizzato lato nord (valle) della vasca di discarica.

Nelle aree previste saranno ubicate le seguenti opere accessorie, che permettano l'operatività dell'impianto:

n.1 Pesa;

n.1 Lavaggio mezzi;

n.1 Locale accettazione, uffici e spogliatoio;

n.1 Locale officina e ricovero mezzi;

n.1 Impianto di recupero energetico biogas e torcia;

n. 1 Piazzola di prestocaggio rifiuti;

n. 1 Area di lavaggio ruote mezzi;

n. 1 Vasca di prima pioggia.

Per i locali di accettazione, uffici e spogliatoi è previsto l'impiego di un box scarrabile prefabbricato di dimensioni 2.5x12x3.0m per un volume totale di 90 m³.

Il locale officina e ricovero mezzi avrà invece una volumetria di circa 600 m³.

Oltre a tali opere sarà presente una vasca interrata di stoccaggio del percolato.

Saranno inoltre predisposte la rete elettrica e idrica.

A monte della strada provinciale, ad una distanza a valle dell'argine di base della vasca di circa 300 m, sono presenti delle coltri instabili della potenza di alcuni metri.

Al fine di evitare possibili movimenti delle coltri, che possano innescare fenomeni retrogressivi sia durante le fasi costruttive dell'argine che durante l'esercizio dell'opera, si prevede la preventiva realizzazione di un muro in gabbioni abbia la funzione di contenere la scarpata a monte della strada.

Elaborati di riferimento:

R04 Relazione geotecnica

D19 Opere di stabilizzazione della frana al piede

1.1 Impermeabilizzazione di progetto per la discarica

R02 Relazione tecnica generale (Rev.1 Agosto_2023), paragrafo 4.3.2

D12 "Impermeabilizzazione di fondo e di parete - Particolari"

Il sistema di impermeabilizzazione avrà la funzione di garantire, sul fondo (inteso come parte pseudo piane delle riprofilature di versante) e lungo le pareti, l'isolamento dalla matrice naturale sottostante.

Impermeabilizzazione di fondo:

- Strato di argilla di spessore ≥ 1 m con permeabilità $\leq 10^{-7}$ cm/s, che sarà eventualmente ottenuto riprocessando il materiale naturale;
- Geocomposito bentonitico coesionato meccanicamente di spessore minimo pari a 0,55 cm con permeabilità $k \leq 4 \times 10^{-9}$ cm/s;
- Geomembrana in HDPE (polietilene ad alta densità) ad aderenza migliorata su di entrambe le superfici dello spessore di 2,5 mm con permeabilità $k 10^{-12}$ cm/s
- Geotessuto non tessuto a protezione del telo in HDPE da 1200 g/m²;
- Geotessuto a maglia larga di peso 125 g/m² per la separazione del corpo rifiuti dallo strato in materiale granulare.

Il pacchetto proposto sul fondo, con l'esclusione del drenaggio, risale lungo le pareti laterali per almeno 3 m dal piano sommitale dell'argilla.

Impermeabilizzazione di parete

Vista l'acclività delle pareti su cui deve essere posata l'impermeabilizzazione, si propone un pacchetto di geosintetici equivalente (tenuto conto anche della natura del substrato naturale) a quello di fondo così costituito:

- Geocomposito bentonitico coesionato meccanicamente di spessore minimo pari a 0,55 cm con permeabilità $k \leq 4 \times 10^{-9}$ cm/s;
- Geomembrana in HDPE (polietilene ad alta densità) ad aderenza migliorata su di entrambe le superfici dello spessore di 2,5 mm con permeabilità $\leq 10^{-12}$ cm/s;
- Geotessile non tessuto rinforzato in polipropilene del peso 1200 g/m²;

Impermeabilizzazione di berma

L'impermeabilizzazione sulle berme sarà effettuata impiegando il medesimo pacchetto previsto per l'impermeabilizzazione di parete. Con l'aggiunta del bauletto drenante addossato alle pareti dove saranno alloggiati le tubazioni di drenaggio percolato.

1.2 **Copertura di progetto**

R02 Relazione tecnica generale (Rev.1 Agosto_2023), paragrafo 4.2.2

D17 "Copertura finale - Particolari"

Superficie sommitale

La superficie sommitale sarà coperta, dall'alto verso il basso, dai seguenti strati:

- strato di terreno vegetale, di spessore pari a circa 1 m;
- geotessuto di protezione del dreno da eventuali intasamenti;
- strato di drenaggio delle acque di infiltrazione dello spessore di almeno 50 cm e permeabilità $K > 10^{-5}$ m/s;
- geotessuto non tessuto di protezione del dreno;
- strato di argilla compattata ($k \leq 10^{-6}$ cm/s) avente lo spessore 50 cm;
- geotessuto non tessuto di protezione del dreno;
- dreno di raccolta del biogas dello spessore di circa 50 cm;
- strato di regolarizzazione per permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti.

Lo spessore complessivo della copertura è pertanto di circa 2,5 m.

Superfici inclinate

Per le superfici inclinate, date le difficoltà di posa dovute alla pendenza, si propone di sostituire gli strati di drenaggio e lo strato di argilla, previsti dal D.Lgs. 36/03, rispettivamente, con un geocomposito drenante ed un geocomposito bentonitico.

La scelta di ricorrere a strati sintetici equivalenti è legata a questioni di stabilità del sistema di copertura ed alle difficoltà di posa.

Si pensi ad esempio alla necessità di compattare uno strato di argilla dello spessore di 50 cm su una scarpata lunga 20 m ed inclinata a 25° su cui è già stato posato un geosintetico. Sarebbero innanzitutto probabili le rotture del geosintetico sottostante. Difficilmente si otterrebbe un grado di compattazione sufficiente a garantire i valori di permeabilità prescritti da normativa. Infatti, i mezzi idonei ad ottenere i corretti livelli di compattazione (rulli pesanti) non possono lavorare in sicurezza ed in maniera efficace sulle pendenze di progetto e i mezzi idonei alle condizioni geometriche (pale ed escavatori) non sono in grado di fornire il corretto grado di compattazione.

Il sistema di copertura finale di parete sarà pertanto costituito dall'alto verso il basso:

- strato di terreno vegetale, di spessore pari a 1,00 m. Sulla base delle caratteristiche dei materiali impiegati e delle verifiche di stabilità, si valuterà se rinforzare lo strato con una o più geogriglie e geostuoia tridimensionale aggrappante;
- geocomposito drenante di intercettazione delle acque di infiltrazione;
- geocomposito bentonitico coesionato meccanicamente di spessore minimo pari a 0,5 cm con permeabilità $k \leq 5 \times 10^{-9}$ cm/s;

- *geocomposito drenante per il biogas.*

Lo spessore complessivo della copertura è di 1,00 m più gli spessori dei geosintetici.

Il geocomposito drenante posto al di sotto del terreno vegetale favorirà il deflusso delle acque di infiltrazione verso il materiale drenante di berma all'interno del quale sarà posto un collettore per il convogliamento delle acque al sistema di regimazione delle acque meteoriche.

Il geocomposito bentonitico, come indicato dal D.Lgs. 36/03 al punto 2.4.3 dell'Allegato 1, dovrà essere equivalente ad uno strato di argilla dello spessore di 0,5 m e con $k \leq 10^{-8}$ m/s.

Berme di raccordo

Le berme sono le superfici pseudo-pianeggianti poste ad interruzione della superficie inclinata.

Su tali aree il pacchetto di copertura definitiva sarà costituito, dall'alto verso il basso, dai seguenti strati:

- *strato di terreno vegetale, di spessore pari a 1,00 m;*
- *geotessuto di protezione del dreno da eventuali intasamenti;*
- *strato di drenaggio delle acque di infiltrazione dello spessore di almeno 50 cm all'interno del quale sarà alloggiata una tubazione per il recapito delle acque raccolte al sistema di regimazione superficiale;*
- *geocomposito bentonitico coesionato meccanicamente di spessore minimo pari a 0,5 cm con permeabilità $k \leq 5 \times 10^{-9}$ cm/s;*
- *strato di drenaggio del biogas dello spessore di circa 50 cm all'interno del quale sarà alloggiata una tubazione di captazione. Il biogas sarà estratto attraverso dei pozzetti posti a distanze regolari lungo la linea;*

Lo spessore complessivo della copertura è pertanto di 2,00 m.

Al di sotto dei due strati di drenaggio presenti su ciascuna berma corrono anche i corrispondenti geocompositi drenanti. Tale soluzione tecnica assolve a due funzioni:

- *favorisce il recapito dei fluidi (acque di infiltrazione o biogas) raccolti dai geosintetici drenanti lungo le scarpate ai rispettivi collettori di berma;*
- *consente l'ancoraggio dei geosintetici.*

Necessario implementare la relazione R02 Relazione tecnica generale R02 (Rev.1 Agosto_2023) indicando per ogni materiale utilizzato per il fondo e la copertura il nome del prodotto utilizzato, allegando le schede tecniche dei geocomposito utilizzati.

1.3 **Controllo delle acque e gestione del percolato**

R02 Relazione tecnica generale R02 (Rev.1 Agosto_2023), Paragrafo 5.

R05 Relazione idraulica (Rev.1 Agosto_2023)

SIA04 Quadro di riferimento ambientale (Rev.1 Agosto_2023)

Il reticolo idrografico superficiale che caratterizza la porzione di territorio in esame è costituito da un sistema di solchi ed impluvi che incidono i versanti pelitici e si immettono nelle aste principali dei fossi che scorrono in direzione circa O-E, fino a raggiungere il T. Bretta, a valle della sede stradale, che rappresenta il corso d'acqua principale e recettore dei fossi della zona.

I fossi che caratterizzano tale porzione di territorio rappresentano dei canali di scolo delle acque piovane; essi sono alimentati esclusivamente dalle acque di diretta precipitazione meteorica che cadono sui rispettivi bacini idrografici; i terreni argillosi affioranti risultano pressoché impermeabili e non si segnalano emergenze idriche (sorgenti) in zona; pertanto, il bacino idrogeologico coincide con il bacino idrografico.

Il regime idraulico è di tipo torrentizio, direttamente condizionato dagli apporti meteorici, le aste dei fossi risultano asciutte per lunghi periodi dell'anno, coincidenti con i periodi siccitosi, con portate di massima piena nei periodi primaverile ed autunnale.

Il versante in studio su cui insiste l'area destinata alla realizzazione del nuovo impianto è inciso a nord dal Fosso Vignola e ad est dal Torrente Bretta

Il Fosso Vignola si origina in corrispondenza del crinale collinare sito ad ovest dell'area di intervento, appartenente allo spartiacque tra il Bacino idrografico del T. Bretta, ad est, e quello del Torrente Chiaro Morto, ad ovest

Le acque superficiali che interessano la nuova area discarica verranno regimentate ed allontanate verso il fosso Vignola mediante la realizzazione di canali di scolo di adeguate dimensioni.

Acque meteoriche esterne

Le acque meteoriche di dilavamento raccolte dai canali di gronda esterni, proveniente da aree non direttamente interessate dal transito e allo stoccaggio dei rifiuti, non sono sottoposte alla disciplina degli scarichi industriali. Non entrando in contatto con le aree di discarica non sono regimate.

Il canale di gronda è la canalizzazione posta in prossimità della recinzione perimetrale adibita alla raccolta delle acque scolanti le superfici a monte della discarica, le acque raccolte dalle canalizzazioni poste sulla copertura definitiva e che recapita tali acque al recettore finale (fosso Vignola).

Si evidenzia che nel punto di scarico il fosso Vignola non è demaniale, per la Regione Marche. Pertanto non è richiesta la Concessione idraulica per scarico delle acque meteoriche di dilavamento sul fosso Vignola, ai sensi della LR 5/2006.

Acque meteoriche interne

Le acque meteoriche di dilavamento del corpo di discarica, ad eccezione delle aree coltivate o coltivabili, sono raccolte da un sistema di convogliamento.

Sono ricomprese anche le acque meteoriche del copro di discarica una volta posizionata la copertura definitiva. Tali acque meteoriche non sono sottoposte alla disciplina delle acque reflue industriali.

La regimazione definitiva delle acque meteoriche riguarda:

- Le acque ricadenti sui rilevati;
- Le acque ricadenti sulla copertura definitiva;
- Le acque di infiltrazione nello strato vegetale di copertura

Il sistema di regimazione da posizionare sulla copertura definitiva è stato dimensionato ipotizzando di utilizzare un sistema di fossi in terra. In particolare, è prevista la realizzazione di fossi in terra a sezione trapezia. I fossi in terra recapiteranno nel canale di gronda.

Acque meteoriche di prima pioggia

Vengono definite acque di prima pioggia le acque meteoriche ricadenti sul piazzale di servizio. Tali acque, tramite rete di raccolta, vengono convogliate ad una vasca di prima pioggia, per poi essere inviate al serbatoio di raccolta del percolato ed essere smaltite. Le acque di seconda pioggia verranno bypassate e inviate all'invaso di laminazione.

Al fine di garantire l'invarianza idraulica per il recettore finale, è prevista la realizzazione di un vaso di laminazione costituito da un bacino artificiale ottenuto impermeabilizzando con una geomembrana in terreno naturale.

Per la raccolta delle acque di prima pioggia ricadenti nel piazzale di servizio, sarà presente una rete di caditoie che convoglieranno le acque nella vasca di prima pioggia. Le acque di seconda pioggia verranno bypassate tramite un apposito pozzetto e inviate direttamente alla laminazione.

Le acque di prima pioggia raccolte verranno invece inviate al serbatoio di raccolta del percolato, per poi essere smaltite.

Per l'invaso di laminazione previsto dal progetto (paragrafo 5 "Verifica dei recettori superficiali e invarianza idraulica" dell'elaborato R05), ai sensi della LR 22/2011, si deve esprimere la Regione Marche.

In merito alla regimazione delle acque di prima pioggia, si richiama il paragrafo 6 dello stesso elaborato R05.

Pur non essendo previsto uno scarico di acque reflue industriali è stato preso a riferimento l'art.42 delle NTA del PTA della Regione Marche (DAALR 145/2010) per il dimensionamento della "vasca di prima pioggia".

Superficie scolante: 2.160 m²

Volume da trattare (art.42, comma 7, NTA): 10,8 m³

Vasca utilizzata: 15 m³

Tale volume invece di essere depurato e scaricato in acque superficiali viene smaltito come rifiuto unitamente al percolato.

Anche le acque di lavaggio delle ruote dei mezzi confluiscono nella vasca di raccolta del percolato.

Mirti: chiede di stabilire in 48 ore il tempo di svuotamento della vasca di prima pioggia.

Pertanto si prescrive che la "vasca di prima pioggia" deve essere resa disponibile per un nuovo evento meteorico entro 48 ore. Deve essere pertanto aggiornata la Relazione R02 e il Piano di gestione operativa.

Percolato

Per percolato si intende il complesso dei prodotti liquidi della decomposizione della sostanza organica ad opera dei batteri e dell'estrazione, per azione solvente dell'acqua (meteorica o già contenuta nei rifiuti), dei contaminanti organici.

Il sistema per la gestione del percolato sarà costituito, da progetto, dai seguenti elementi principali:

- **Drenaggio:**
 - Drenaggio di fondo realizzato in corrispondenza delle superfici pseudo-pianeggianti di fondo ed intermedie e costituito da tubazioni macrofessurate in HDPE alloggiato all'interno dello strato minerale drenante che recapitano in corrispondenza dei pozzi di estrazione;
 - Drenaggio di berma realizzato in corrispondenza delle berme di profilatura del fondo e costituito da una doppia tubazione macrofessurata in HDPE alloggiata all'interno di un apposito bauletto in materiale minerale drenante che recapitano in corrispondenza dei pozzetti di raccordo di berma;
- **Estrazione:**
 - Pozzi di estrazione: collegano il drenaggio di fondo ai collettori perimetrali e sono costituiti da tubazioni in acciaio addossate alle scarpate perimetrali del fondo nelle quali vengono calate le pompe per il sollevamento del percolato raccolto;
 - Pozzetti di raccordo di berma: collegano a gravità il drenaggio di berma ai collettori perimetrali; si tratta di pozzetti in HDPE dotati di guardia idraulica

- Collettori: sono costituiti da tubazioni in HDPE disposte lungo il coronamento della discarica aventi la funzione di trasportare il percolato estratto ai sistemi di stoccaggio;
- Vasche di stoccaggio: si tratta di elementi modulari in c.a. interrati in cui viene accumulato il percolato in attesa del trasferimento con autobotte in idoneo impianto di trattamento autorizzato; è prevista la realizzazione di una vasca di stoccaggio del percolato posizionata in corrispondenza del rispettivo piazzale di servizio di valle

La produzione del percolato è stimata in 6.800 m³/anno in gestione operativa e 1.020 m³/anno in gestione post operativa.

I collettori della vasca recapiteranno il percolato captato alla vasca di stoccaggio interrata e posa sul piazzale di servizio a Nord della vasca. La vasca sarà realizzata in c.a. e avrà dimensioni in pianta variabili e sarà suddivisa in settori di dimensioni interne di 10.0 x 7.0 m e un'altezza utile di 3 m; la capacità totale di ciascun settore sarà pertanto di 210 m³ circa. La vasca percolato sarà costituita da tre settori per un totale di 630 m³.

Il carico e lo scarico di ciascun settore della vasca saranno effettuati indipendentemente attraverso l'impiego di valvole che permetteranno la temporanea chiusura dei settori per effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il carico avverrà a gravità mentre lo scarico sarà effettuato attraverso pompe di estrazione.

Ciascun settore scaricherà infatti il percolato in un pozzetto dotato di pompa per il carico delle autobotti per l'invio del percolato ad idoneo impianto di trattamento esterno autorizzato.

La vasca sarà munita di doppia parete e doppio fondo separati da geocomposito drenante (GCD) dello spessore di 20 mm.

Per ciascun settore, nel fondo esterno sarà realizzato un sistema di canalizzazioni volto ad intercettare e recapitare in un apposito pozzetto di controllo le eventuali perdite della vasca interna. Il drenaggio sarà relativo a ciascun settore.

La copertura delle vasche sarà carrabile e dotata di una botola di accesso da impiegare per interventi di controllo e pulitura.

1.4 Controllo dei gas

R02 Relazione tecnica generale (Rev.1 Agosto_2023), paragrafo 5

Il sistema di estrazione, convogliamento e trattamento da progetto è composto da:

- **Pozzi di estrazione:** realizzati in corrispondenza del fondo e delle berme di coltivazione; sono costituiti da tubi macrofessurati in HDPE, posizionati verticalmente e circondati da pietrame non calcareo interposto tra la sonda e il rifiuto avente funzione drenante e protettiva. Alla sommità sono sigillati con argilla e terminano con una testa di sonda. In caso di necessità potranno essere realizzati dei nuovi pozzi trivellati che dovranno avere un franco di almeno 3 m dal fondo impermeabilizzato.
- **Teste di sonda:** sono ubicate alla sommità dei pozzi di estrazione e sono dotate di prese di controllo provviste di valvola di intercettazione e collegamento flangiato alla rete del biogas.
- **Gruppi di regolazione:** sono ubicati nelle sottostazioni di collettamento del biogas e hanno la funzione di regolazione manuale della portata del biogas aspirato e controllo delle caratteristiche chimico-fisiche del biogas.
- **Rete di convogliamento:** è costituita da un insieme di tubazioni in HDPE, stazioni di misura e regolazione e separatori e scaricatori di condensa. Ha la funzione di collegare i vari punti di captazione del biogas alla centrale di aspirazione. Tutta la rete di trasporto sarà realizzata in HDPE secondo le direttive del D.M. 24/11/84 relative alle condotte interrate per il convogliamento dei gas combustibili ed alle specifiche applicative UNI 7614 ("tipo 316").
- **Centrale di aspirazione e trattamento:** costituita dai sistemi di aspirazione, la torcia di combustione a temperatura $T > 850^{\circ}\text{C}$, concentrazione di ossigeno $\geq 3\%$ in volume e tempo di ritenzione $\geq 0,3$ s. Qualora le caratteristiche qualitative e quantitative del biogas dovessero essere idonee, il sistema potrà essere integrato da un motore per la generazione di energia elettrica.

La realizzazione dei pozzi da innalzare al procedere della coltivazione consente l'applicazione di una leggera depressione al corpo rifiuti anche in fase di coltivazione evitando la propagazione di eventuali odori sgradevoli mitigando quindi gli impatti dovuti alla presenza della discarica.

I pozzi di estrazione verticali facilitano inoltre il deflusso del percolato verso i relativi sistemi di captazione di fondo.

È prevista la realizzazione di un sistema di captazione del biogas eventualmente drenato dall'apposito strato del sistema di copertura definitiva (si veda il paragrafo 4.3.2) costituito da una idonea tubazione fessurata in HDPE alloggiata nello strato minerale di berma e sommitale.

Tale tubazione sarà dotata di pozzetti di estrazione per il monitoraggio e, in caso di necessità, per il collegamento alla centrale di aspirazione e trattamento.

1.5 Analisi di stabilità

R02 Relazione tecnica generale (Rev.1 Agosto_2023), paragrafo 9.

R04 Relazione geotecnica (Rev.1 Agosto_2023)

Per il monitoraggio della stabilità e dei cedimenti del corpo rifiuti è stata prevista l'installazione di inclinometri disposti su alcune sezioni di controllo e di realizzare una fitta rete di capisaldi topografici da posizionare lungo la strada di accesso alla discarica e da utilizzare in fase di gestione postoperativa.

1.6 Piano di utilizzo terre e rocce da scavo (DPR 120/2017)

Elaborato R11 Piano di utilizzo terre e rocce da scavo

L'estensione planimetrica dell'area del nuovo impianto di smaltimento rifiuti è pari a circa 68.350 m² e a seguito delle attività di scavo si renderanno disponibili circa 312.625 m³ di terre e rocce da scavo, caratterizzato da terreno di scotico superficiale e terreno di sbancamento.

L'intero volume di materiale scavato sarà riutilizzato nell'ambito del "Piano di Utilizzo" (R11) per la realizzazione e la chiusura delle vasche di discarica, per le attività di gestione e per la realizzazione del recupero vegetazionale dei siti di deposito finale del materiale.

E' stato eseguito il piano di indagine previsto nella prima revisione del Piano di Utilizzo, finalizzato alla caratterizzazione delle terre e rocce scavate da un punto di vista ambientale.

Dallo scavo saranno ottenuti circa 80.600 m³ di terreno vegetale derivante dagli scavi di scotico superficiale e circa 696 000 m³ di materiale dagli scavi di sbancamento

Si riporta la tabella 3.1 (Bilancio delle terre) dell'elaborato R11 per completezza di esposizione

	TOTALE [m ³]
Totale SCAVI	
Materiale scavato	~312.625
RIPORTI	
Materiali per la gestione (arginelli, piste, ricoperture periodiche)	~12.125
Terreno vegetale da impiegare nel capping	~54.600
Argilla da impiegare nel capping	~18.200
Totale	~84.925
ESUBERI	
Totale	~227.700

Il piano esaminato propone una durata di 18 anni dall'avvio del cantiere.

Parte del materiale scavato (circa 84.925 m³) sarà riutilizzato internamente al sito di produzione per la realizzazione degli argini di valle delle vasche, per la formazione del capping definitivo e per le attività di gestione della discarica. Per il deposito intermedio di tali materiali sarà impiegata l'area ubicata subito ad est del sito della discarica, si seguito denominata "sito di deposito intermedio". Al termine della gestione operativa e dei lavori di chiusura della discarica tale area sarà completamente sgombrata dai materiali di risulta degli scavi.

Le terre in esubero (circa 227.700 m³) saranno invece stoccate definitivamente nelle due aree di accumulo di proprietà della Società dove saranno impiegate per la sistemazione delle aree stesse ed il recupero vegetazionale.

Anche la gestione dei materiali di riporto seguirà l'avanzamento delle fasi progettuali previste e sarà riutilizzato in diversi step, come di seguito descritto:

- Durante la fase 0 di allestimento, i materiali di scavo necessari per i riporti saranno stoccati nei siti di deposito, ovvero i materiali per la gestione (circa 12.125 m³), il terreno vegetale da impiegare nel capping (circa 54.600 m³) e l'argilla da impiegare nel capping (circa 18.200 m³). Il terreno di sbancamento superfluo sarà inviato ai siti di deposito definitivo;
- Nel corso della fase 1, come detto, sono previsti la coltivazione del primo lotto e l'allestimento del secondo lotto. Per quel che riguarda la gestione dei materiali di risulta che si rendono disponibili in questa fase, il terreno di sbancamento sarà avviato ai siti di deposito finale

Zilio (GETA SRL) da lettura di una lettera che sarà inviata alla Provincia:

"Io sottoscritta Luciana Mancini in qualità di Amministratore Unico della G.E.T.A. S.r.l. con sede in Ancarano – C.so A. Spalazzi, 7, nel solco del processo di minimizzazione dell'impatto ambientale che la società ha assunto quale parametro di impulso all'attività aziendale, dichiara che G.E.T.A. ha assunto l'impegno con i propri stakeholders (i) di fare tutto quanto possibile per ridurre le emissioni nell'ambiente e (ii) di pianificare la propria gestione operativa in maniera tale da diminuire l'utilizzo di mezzo di trasporto, di macchinari e di risorse.

Tra le diverse iniziative che sono state oggetto di discussione rientrano quelle afferenti al trasporto delle terre di scavo derivanti dai vari progetti della società.

In tale ottica la società ha esaminato i vari flussi di transito ed ha individuato un potenziale beneficio in termini di impatto ambientale laddove, condizionatamente all'approvazione del c.d. "Progetto Vasca 0", fosse possibile abbancare le terre di scavo derivanti dalla realizzazione della vasca in terreni limitrofi, nello specifico nel terreno agricolo della discarica IPGI.

Nel predetto eventuale scenario, il beneficio in termini di minore percorrenza veicolare sarebbe tale da suggerire alla nostra società (sempre in ottica di massimizzazione dell'impegno ESG) di impegnarsi a negoziare una compartecipazione al progetto di risanamento agricolo della discarica

c.d. ex IPGI che dovrà essere assunto dai soggetti attualmente proprietari, condizionatamente alla facoltà di abbancare i terreni di scavo presso tale area.

Il presente atto unilaterale di G.E.T.A. costituisce impegno ESG della nostra società nel percorso di crescita aziendale.

Si prende atto di quanto rappresentato dal proponente, si invita se del caso a modificare gli elaborati progettuali, in particolare l'elaborato R11.

E' stato effettuato un piano di indagine (descritto al paragrafo 4 dell'elaborato R11)

Le concentrazioni riscontrate sono state confrontate con le concentrazioni limite riportate nelle colonne A e B della Tabella 1 dell'Allegato 5, Titolo V, alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare quali siano i possibili riutilizzi delle terre e rocce generatesi dalle operazioni di scavo.

In linea generale, considerando che le aree a cui sarà destinato il terreno sono classificate come aree agricole, salvo quella destinata all'impianto (per la quale è stata chiesta la variante urbanistica), il Piano di Utilizzo prevede quanto segue:

- *le terre e rocce prodotte dagli scavi con valori di concentrazione al di sotto dei limiti di cui alla Tavella 1, Colonna A potranno essere riutilizzate per qualsiasi attività e in qualsiasi area;*
- *le terre e rocce prodotte dagli scavi con concentrazioni comprese fra i limiti di cui alla Tabella 1, Colonne A e B, saranno utilizzate per le attività di gestione della discarica (ovvero esclusivamente all'interno delle vasche rifiuti impermeabilizzate)*

Viene precisato: solo le terre e rocce da scavo che risulteranno in piena conformità con la colonna A saranno utilizzate per la realizzazione dello strato vegetale della copertura definitiva della discarica e per lo strato corticale di tutte le aree destinate al recupero vegetazionale.

Il piano di indagine è stato eseguito nel mese di settembre 2020 con la perforazione di n.30 sondaggi ed il prelievo di n.87 campioni da sottoporre ad analisi chimiche di laboratorio.

Su ciascun campione è stato applicato il protocollo analitico descritto nel paragrafo precedente.

I rapporti di prova completi, ALLEGATO A al piano R11.

In sintesi, tutte le analisi chimiche hanno mostrato il rispetto dei limiti imposti dalla Tabella 1, Colonna A, dell'Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV del D.Lgs. 152/06 ad eccezione di quelle riferite ai campioni SA05-1, SA06-2 e SA25-2 in cui la concentrazione del parametro Arsenico ha assunto valori pari rispettivamente a 22 mg/kg_{SS}, 24 mg/kg_{SS} e 23 mg/kg a fronte di un valore delle CSC, Tab.1/Col.A di 20 mg/kg.

Il valore di concentrazione è in tutti e tre i casi inferiore al valore delle CSC, Tab.1/Col.B, pari a 50 mg/kg

Per l'esecuzione del Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo prodotte durante la realizzazione del nuovo impianto di smaltimento rifiuti in Località Alta Bretta, sarà utilizzato un sito di deposito intermedio che rimarrà tale fino a conclusione del Piano di Utilizzo (18 anni).

Il sito di deposito intermedio confermere alle aree di impianto risulta di proprietà della Ditta e adiacente le aree di discarica con distanza inferiore a 50 m. La superficie utile di tale area è di circa 40 000 m², con capacità volumetrica di accumulo pari a circa 120 000 m³, dove si prevede di stoccare all'interno due cumuli distinti, costituiti da del terreno vegetale e terreno scavato presente in sito.

Il sito di deposito intermedio descritto ha la funzione di "polmone" per l'accumulo dei materiali che saranno riutilizzati all'interno dell'impianto, in relazione all'avanzamento delle attività previste e delle varie fasi di gestione e chiusura della discarica.

Al termine della fase di gestione operativa della discarica, e di validità del presente piano di utilizzo, il sito di deposito intermedio sarà ripristinato allo stato attuale. I materiali in esubero non utilizzati all'interno del sito, saranno invece definitivamente stoccati nei siti di deposito finale

L'area di deposito intermedio delle terre e rocce da scavo è inquadrata dal P.R.G. (Piano Regolatore Generale) di Ascoli Piceno come area agricola (Art. 57 N.T.A.). Il sito si estende in aree di proprietà della Proponente e comprese nello Stralcio Catastale Foglio N°29 del Comune di Ascoli Piceno (AP), particelle n.: 3, 4, 5, 8, 41, 74, 76, 120, 122, 123.

Il materiale scavato che risulterà in esubero, sia rispetto i quantitativi da riutilizzare all'interno dell'impianto, sia rispetto le volumetrie stoccabili nel sito di deposito intermedio più prossimo all'impianto (vedi Figura 5.1), sarà depositato in ulteriori due siti di stoccaggio.

Tali aree di stoccaggio sono da considerarsi anche come deposito intermedio durante la validità del Piano di Utilizzo, in quanto saranno movimentati certi quantitativi di terre in funzione dell'avanzamento della fase gestionale della discarica.

Al termine del presente Piano di Utilizzo, le aree di stoccaggio saranno considerate di accumulo definitivo e il materiale stoccato sarà utile per il ripristino vegetazionale.

Le aree di stoccaggio definitivo sono entrambe di proprietà della GETA SRL

Area di stoccaggio definitivo 2, localizzata ad ovest dell'impianto, con superficie utile pari a circa 57.000 m² e capacità volumetrica massima di 390.000 m³;

Area di stoccaggio definitivo 3, localizzata ad est dell'impianto, con superficie utile pari a circa 30.000 m² e capacità volumetrica massima di 133.000 m³.

La geometria finale è stata progettata con alternanza di scarpate con angolo di 20° e berme di larghezza pari a 5 m in modo tale di garantirne la stabilità geotecnica.

1.7 Cronoprogramma

Elaborato R15 Cronoprogramma (Rev.1_Agosto 2023)

Sono previsti due lotti, ma non sono state specificate le dimensioni.

Richiamato che l'art.9, comma 2, del D.Lgs 36/2003 stabilisce che "Prima dell'inizio delle operazioni di smaltimento di una nuova discarica, l'autorità territorialmente competente verifica che la discarica soddisfi le condizioni e le prescrizioni alle quali è subordinato il rilascio dell'autorizzazione medesima. L'esito dell'ispezione non comporta in alcun modo una minore responsabilità per il gestore relativamente alle condizioni stabilite dall'autorizzazione".

Pertanto è necessario definire volumi e dimensioni dei singoli lotti al fine di potere consentire la realizzazione della Vasca in due lotti funzionali.

Tartaglia M. precisa che i predetti lotti funzionali sono descritti negli elaborati:

D06 Planimetria di progetto di fondo (Rev.1_Agosto 2023)

D09 Sezioni di progetto (longitudinali e trasversali) (Rev.1_Agosto 2023)

Deve essere implementato l'elaborato R02 Relazione tecnica generale (Rev.1 Agosto_2023) con la definizione dei due lotti funzionali (specificando la volumetria), in considerazione di quanto esposto nei predetti elaborati D06 e D09.

3 Criteri localizzativi

Il progetto in oggetto è relativo alla realizzazione di una NUOVA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI (art.4, comma 1, del D.Lgs 36/2003 e s.m.i.) sita in LOCALITÀ ALTO BRETTEA nel COMUNE DI ASCOLI PICENO (AP).

La discarica in argomento è classificata, ai sensi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con DAALR 128/2015, come "Discarica per rifiuti non pericolosi" A2. Pertanto si applicano i criteri localizzativi previsti al paragrafo 12 dello stesso PRGR.

3.1 PRGR Regione Marche

La Regione Marche con DAALR 29 del 02/02/2022 ha approvato la "Interpretazione autentica resa ai fini applicativi di quanto previsto ai capitoli 12 e 13 del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con deliberazione dell'assemblea legislativa regionale n. 128 del 14 aprile 2015". In particolare è stato esplicitato:

"Ai fini della corretta applicazione delle previsioni di carattere generale di cui alla Parte II del PRGR 2015, Capitolo 12.2 e di quelle di carattere specifico di cui al Capitolo 13.4.4.3 relativo agli impianti di discarica, si chiarisce che, nel caso in cui un progetto di nuova discarica o di ampliamento di discarica esistente preveda lo smaltimento di rifiuti urbani, l'individuazione del sito e la sua coerente destinazione all'interno del Piano d'Ambito di cui all'articolo 10 della l.r. 24/2009, rappresenta vincolo preordinato e inderogabile per il rilascio della relativa autorizzazione. Ciò vale anche nel caso in cui l'ampliamento si riferisca a discarica esistente per rifiuti speciali da ampliare, o modificare in termini autorizzativi, per conferirvi rifiuti urbani, seppure in misura parziale o minoritaria rispetto al totale delle tipologie di rifiuti di previsto conferimento.

A carico delle autorità competenti rimane comunque impregiudicata ogni facoltà di esperire procedure di carattere ordinario relative alla valutazione e/o autorizzazione di impianti di discarica destinati allo smaltimento di rifiuti speciali, in quanto non assoggettati al regime prescrittivo ed ai vincoli di conformità derivanti dalla pianificazione pubblica".

Dato atto che l'ATA RIFIUTI ATO 5 ASCOLI PICENO ha approvato il "Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati dell'ATA ATO5 AP" (art.10 della LR 24/2009) con Deliberazione n.15 del 11/12/2023, dell'Assemblea Territoriale d'Ambito dell'ATO 5, pubblicata sul BUR Marche n.22 del 14/03/2024.

La "Nuova discarica per rifiuti non pericolosi in Località Alto Bretta nel Comune di Ascoli Piceno", il cui progetto è all'esame della conferenza di servizi odierna, non è impianto d'ambito.

Il progetto rimodulato trasmesso il **11/08/2023** (rif. Prot. Prov. N.18517 del 16/08/2023), a seguito della conferenza di servizi del 26/01/2023, tiene conto dell'area di tutela di 2.000 metri prevista dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).

Alle ore 11:40 si collega il Sindaco del Comune di Castignano

3.2 Valutazione di incidenza

E' stato presentato il "Format di supporto screening di Valutazione di incidenza", allegato alla Deliberazione di Giunta Regionale Marche n.1661 del 30/12/2020 di adozione delle nuove Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza.

Precisato che la Provincia di Ascoli Piceno è stata individuata dalla Regione Marche (come esplicitato nel Decreto n.120 del 21/11/2008 del Dirigente della P.F. Aree Protette trasmesso con Prot. n.586933 del 30/08/2016 (rif. Prot. Prov. N.26154 del 30/08/2016) come Ente gestore dei siti:

- IT5340002 "Boschi tra Cupra Marittima e Ripatransone";
- IT5340003-IT5340021 "Monte dell'Ascensione";
- IT5340004 "Montagna dei Fiori".

Considerato che l'impianto in oggetto non si colloca in queste aree e che la distanza dai loro confini è tale da far ritenere inesistenti eventuali incidenze con gli ambienti naturali, la flora e la fauna protetta, si esprime parere di valutazione di screening positiva per quanto di competenza della Provincia, ai sensi del punto 6.3 delle nuove Linee Guida regionali per la Valutazione di incidenza di cui alla DGR n.1661 del 30 dicembre 2020.

Si resta in attesa del parere dell'UNIONE MONTANA DEI SIBILLINI.

3.3 Verifica vincoli (SIT)

La Dott.ssa Mariani legge la relazione del SIT della Provincia di Ascoli Piceno di Prot. N.25653 del 23/11/2023 che si riporta integralmente di seguito:

"Si tratta della rimodulazione del precedente progetto dell'anno 2021 per il quale lo scrivente ufficio aveva già provveduto ad analogo verifica (relazione in data 24/01/2022). Rispetto al sopraccitato progetto l'area interessata dall'impianto viene ridotta in modo consistente.

Per la nuova verifica, in particolare per l'area occupata dall'impianto, si è provveduto alla georeferenziazione degli elaborati di progetto D01 "Corografia - CTR" a scala 1:5000, D02 "Planimetria catastale" a scala 1:2000 e D03a "Inquadramento" a scala 1:5000 dai quali è stato digitalizzato il perimetro di quella che viene indicata come "Area impianto - Recinzione".

Da rilevare che i perimetri derivati dai tre elaborati coincidono in modo esatto, tenuto conto delle scale di rappresentazione. La georeferenziazione è stata effettuata utilizzando la cartografia in scala 1:5000 del comune di Ascoli Piceno, la Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10000 e la cartografia catastale disponibile come servizio WMS sul sito della Agenzia delle Entrate. Con le stesse modalità sono stati georeferenziati l'elaborato D29 "Deposito dei materiali di risulta degli scavi", la fig. 6.1 dell'elaborato R11 "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo", l'elaborato D32 "Sito di deposito finale delle TRS in esubero n. 2" e l'elaborato D33 "Sito di deposito finale delle TRS in esubero n. 3" per digitalizzare i perimetri delle aree di deposito dei terreni derivanti dagli scavi (si vedano planimetrie di individuazione degli interventi, allegati n. 1 e 2).

Per la verifica del rispetto dei criteri di localizzazione previsti dal PRGR si è fatto riferimento alla "Individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti" redatta dalla Provincia ai sensi del DLgs 152/06 in conformità agli indirizzi contenuti nel capitolo 12 della Relazione di Piano - Parte Seconda - dello stesso PRGR ed approvata dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 9 del 17/07/2018 nonché alla vincolistica implementata nel SIT provinciale. Le zonizzazioni del PRG di Castignano utilizzate sono quelle implementate nel SIT provinciale nella fase istruttoria per il rilascio del parere di conformità di cui all'art. 26 della LR 34/92, modificate sulla base degli elaborati vigenti pubblicati sul sito del Comune. Le perimetrazioni erano state ottenute attraverso la digitalizzazione degli elaborati georeferenziati sulla cartografia aerofotogrammetrica in scala 1:2000 della Regione Marche. Per quanto riguarda invece il vigente PRG di Ascoli Piceno è stato utilizzato quello trasmesso ufficialmente in versione GIS dal Comune di Ascoli Piceno ed implementato nel SIT provinciale.

Con riferimento ai fattori di tutela afferenti alla categoria "Uso del suolo" l'impianto ricade in "Aree sottoposte al vincolo idrogeologico" per le quali è previsto il livello di penalizzazione a magnitudo limitante; è necessaria l'acquisizione del nulla osta ai sensi dell'art. 7 del RD 3267/23 di competenza del Servizio Infrastrutture Regione Marche - Genio Civile di Ascoli Piceno. Non si hanno elementi per valutare la presenza di "Aree di pregio agricole" e "Fasce di rispetto da infrastrutture".

Per quanto attiene alla categoria "Tutela delle risorse idriche" il SIT provinciale non possiede dati che consentano di verificare il rispetto di quanto previsto per i relativi fattori di tutela.

Per la categoria "Tutela da dissesti e calamità" con riferimento alle "Aree a rischio idraulico" e "Aree a rischio idrogeologico" l'impianto non è interessato né da aree esondabili né da aree versante in dissesto (si veda planimetria allegato n. 3), mentre per quanto riguarda "Tutela della egualità dell'aria" e "Rischio sismico" non si hanno elementi di valutazione (si tratta comunque di livello di penalizzazione a magnitudo di attenzione).

Per la categoria "Tutela dei beni culturali, paesaggistici e ambientali" l'impianto non è interessato da vincoli paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del DLgs 42/2004 né dai livelli di tutela previsti per le "Aree naturali protette" e "Rete natura 2000" (si veda planimetria allegato n. 5) mentre non si dispone di dati per verificare eventuali interferenze con la disciplina della "Rete Ecologica Regionale (REM)".

Per quanto riguarda il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) dalla trasposizione dei sottosistemi e delle categorie costitutive effettuata dal SIT provinciale, si rileva la presenza dell'ambito di tutela di un crinale di classe seconda (permanente dislivello metri 7, provvisorio dislivello metri 20) che interessa per intero l'area in questione. Per quanto riguarda i sottosistemi tematici e territoriali l'area ricade nel sottosistema geologico geomorfologico GC e territoriale D. Dall'altimetria della Carta Tecnica Regionale risulterebbe la presenza di alcune modeste porzioni di aree di versante con pendenza assoluta superiore al 30%, non confermata dagli elaborati D04a "Planimetria rilievo", D04b e "Sezioni planimetria rilievo" e D31 "Mappa delle pendenze" (si veda planimetria allegato n. 6).

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Ascoli Piceno adeguato al PPAR classifica l'area in questione tra le "Aree agricole e relative costruzioni" di cui all'art. 57 delle NTA del PRG, senza alcun livello di tutela. Il crinale indicato dal PPAR sull'area con il conseguente ambito di tutela non è stato riportato dallo strumento urbanistico comunale, evidentemente ritenuto non significativo ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 30 delle NTA del PPAR,

mentre per quanto concerne l'ambito di tutela dei versanti, che pure è presente nella tavola di PRG "PR-VIN-01 Ambiti di tutela definitivi del PPAR", trova applicazione l'art. 13 delle NTA dello stesso PRG secondo il quale "prima di ogni intervento sul territorio comunale con eccezione delle aree esenti dovrà essere puntualmente verificata, tramite apposito rilievo di dettaglio, la presenza di versanti con pendenza assoluta superiore al 30%". Pertanto facendo riferimento agli ambiti definitivi stabiliti dal PRG non conseguono livelli di tutela per l'intervento in esame.

Per quanto riguarda invece i sottosistemi tematici e territoriali, per i quali si fa riferimento direttamente al PPAR, l'area interessata dall'intervento ricade come già detto nel sottosistema geologico geomorfologico GC da cui consegue il livello di penalizzazione a magnitudo potenzialmente escludente (si veda planimetria allegato n. 6).

Per la categoria "Tutela della popolazione", per quanto riguarda il fattore "Distanza dai centri abitati" qualora per l'impianto di cui trattasi debba applicarsi la fascia di rispetto di m 2000 si rileva che la stessa lambisce un'area classificata nel PRG del Comune di Castignano tra le "Zone residenziali di espansione C5", normate dall'art. 17 delle NTA, situata nell'abitato in contrada Sant'Angelo dello stesso comune, perimetrato ai sensi del codice della strada (documentazione acquisita dal nostro Settore Viabilità) che comunque sembrerebbe rimanere fuori. L'indicazione riportata nell'elaborato D01 "Corografia - CTR" e D03a "Inquadramento - PRG Comune di Ascoli Piceno PRG Castignano" che presenta un franco di circa 20 metri dall'impianto, dalla verifica effettuata con strumentazioni GIS sulle cartografie a disposizione del SIT, risulta errata evidentemente riferita ad un perimetro diverso da quello dell'area ricompresa in "Zone residenziali di espansione C5" come correttamente si dovrebbe. Si rileva che la fascia di m 2000 comprende anche alcune aree con destinazione urbanistica "Tessuto prevalentemente residenziale a media densità" del PRG dei Comune di Ascoli Piceno in località Vallesenzana, da considerarsi zone residenziali di completamento, che però non sono ricomprese all'interno del centro abitato perimetrato ai sensi del codice della strada.

La fascia di rispetto di metri 2000, qualora applicabile, determina un livello di penalizzazione specifica, escludente per le categorie di impianto A, B e C. Se si rientra nei casi di cui alle note della tabella 12.8-1 del PRGR la fascia di tutela a carattere escludente si riduce a m 500 ed in tal caso non vi è sicuramente alcuna interferenza con i centri abitati (si vedano planimetrie allegati n. 8 e 9).

Per quanto riguarda il fattore di tutela "Distanza da case sparse" si rileva la presenza di edifici sia con riferimento alla fascia di m 2000 che alla fascia di m 500. Si applica pertanto il livello di penalizzazione a magnitudo di attenzione.

Con riferimento al fattore di tutela "Distanza da funzioni sensibili" non si hanno elementi certi per valutare la presenza di scuole, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali nella fascia di rispetto di m 2000 od in quella ridotta qualora si rientri nel caso di cui alle note della tabella 12.8-2 del PRGR.

Per quanto attiene invece ai "Livelli di opportunità localizzata", dai dati desumibili dal SIT provinciale, si può affermare che non si è in presenza di aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste né di aree industriali dismesse e degradate da bonificare o particolarmente dotate di infrastrutture.

Dal punto di vista urbanistico nel vigente PRG di Ascoli Piceno l'area in questione presenta la destinazione agricola che non consente la realizzazione di un tipo di impianto come quello di che trattasi; pertanto il progetto deve ritenersi in variante allo strumento urbanistico comunale con le procedure previste dalla LR 11/2019 e dal DLgs 152/2006. È presente nel progetto un unico elaborato urbanistico "D03b Stralcio PRG Comune di Ascoli Piceno - Variante richiesta" dal quale si evince che per la sola area interessata dall'impianto viene proposto il cambio di destinazione da "Aree agricole e relative costruzioni" di cui all'art. 57 delle NTA presumibilmente a "Altre aree per servizi ed attrezzature" di cui all'art. 36 delle NTA, destinazione quest'ultima che consente specificatamente la realizzazione di "aree, attrezzature ed impianti destinati allo smaltimento dei rifiuti" (la rappresentazione grafica del retino di zona sull'elaborato di variante D03b non è del tutto analoga a quella del PRG comunale e riporta la campitura "RIF X" di cui si ignora il significato).

Tutto quanto sopra con riguardo all'area strettamente occupata dal nuovo impianto. Il progetto comprende anche la realizzazione di opere a! di fuori del perimetro dell'impianto stesso. Nella zona immediatamente a valle è prevista la realizzazione di opere di drenaggio mentre ad una distanza di circa 300 metri, immediatamente sopra la strada, si prevede la realizzazione di gabbioni con riprofilatura della scarpata di monte al fine di stabilizzare la coltre instabile ed impedire che possano innescarsi fenomeni retrogressivi.

Tali interventi ricadono sempre in zona agricola ed in particolare le opere di drenaggio interessano "Aree agricole e relative costruzioni" di cui all'art. 57 delle NTA mentre le opere di stabilizzazione della frana "Aree agricole con livello di tutela 4" di cui all'art. 58 delle NTA. In entrambi i casi ed in particolare nel secondo (livello di tutela 4 che discende dall'ambito di tutela integrale dei corsi d'acqua previsto dal PPAR per la presenza del torrente Bretta) occorre valutare la conformità urbanistico-edilizia di tali interventi poiché l'art. 57 delle NTA, conformemente al dettato della LR n. 13/90, consentirebbe soltanto opere finalizzate all'attività agricola.

In entrambi i casi vi è la presenza del vincolo idrogeologico per cui risulta necessaria l'acquisizione del nulla osta ai sensi dell'art. 7 del RD 3257/23 mentre gli interventi di stabilizzazione della frana ricadono all'interno del vincolo paesaggistico dei 150 metri dalle sponde dei corsi d'acqua di cui all'art. 142, comma 1, lett. c) del DLgs 42/2004 per la presenza del Torrente Bretta per cui è necessaria anche l'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146, comma 2 dello stesso DLgs 42/04.

Vi sono infine le aree di deposito dei materiali di scavo. In proposito si rileva che nella relazione tecnica generale (elaborato R02) al paragrafo 3.3 "Bilancio delle terre" si fa riferimento alla tavola "Deposito dei materiali di risulta degli scavi, rif. elaborato D29" nella quale sono indicate quattro aree definite come "Aree deposito materiale di risulta dagli scavi (perimetrazione indicativa)"; sempre nel paragrafo 3.3 si legge che in dette aree dovrebbe essere stoccato il materiale impiegabile nell'ambito del progetto mentre il materiale in esubero sarebbe gestito in siti esterni in conformità alla vigente normativa. In ogni caso si rimanda allo specifico elaborato "Piano di gestione delle terre e rocce da scavo, rif. elaborato R11" all'interno del quale però non si trova alcun riferimento al citato elaborato D29. In quest'ultimo elaborato si fa riferimento a sole tre aree (si vedano capitoli 5 e 6 dell'elaborato R11) di cui una, situata in zona a nord est dell'impianto pressoché limitrofa allo stesso, viene definita come deposito intermedio e si dice destinata allo stoccaggio dei materiali riutilizzati all'interno

dell'impianto, da ripristinare allo stato attuale dopo la fase operativa della discarica, mentre le altre due, situate la prima ad ovest dell'impianto distante in linea d'aria circa un chilometro e l'altra ad est distante circa cinquecento metri, vengono definite aree di stoccaggio definitive.

Con riferimento all'area di deposito intermedio di cui all'elaborato R11 (si veda fig. 5.1 del capitolo 5) la stessa risulta presente anche nell'elaborato D29 come pure la prima delle aree di stoccaggio definitivo (si veda fig. 6.1 del capitolo 6); la seconda di stoccaggio definitivo coincide approssimativamente con una porzione di una di quelle riportate nell'elaborato D29 (si tenga conto che la localizzazione delle tre aree di cui all'elaborato R11 è abbastanza approssimativa essendo riportata in figure all'interno della relazione e non in appositi elaborati cartografici). Sono presenti altri due elaborati di maggior dettaglio alla scala 1:1000 che riguardano le aree di stoccaggio definitivo e sono "D32" e "D33" che contengono planimetrie a curve di livello dello stato attuale e di progetto e profili. Un primo rilievo su questi ultimi elaborati è che dalla loro georeferenziazione il perimetro dell'area di stoccaggio n. 2, posta ad ovest dell'impianto, risulta di dimensioni maggiori di quella riportata nella figura 6.1 dell'elaborato R11 ed interesserebbe per una porzione una zona di PRG classificata come "Aree agricole con livello di tutela 4" di cui all'art. 58 delle NTA (livello di tutela 4 che discende dall'ambito di tutela integrale dei corsi d'acqua previsto dal PPAR per la presenza del Fosso Pianini, affluente di destra del Torrente Bretta). Il secondo rilievo è che da un confronto con gli analoghi elaborati del precedente progetto emerge che gli stessi non sono stati adeguati ai nuovi quantitativi di terreno in esubero che passando da 435000 mc a 227700 mc determinano una situazione del tutto differente facendo perdere di ogni significato le planimetrie ed i profili dello stato di progetto.

Entrando comunque nel merito della conformità urbanistica degli interventi previsti sulle aree di cui sopra, si rileva quanto segue.

Tutte le aree, sia quelle riportate nell'elaborato D29 che quelle indicate nell'elaborato R11, ricadono in zona agricola e più precisamente in "Aree agricole e relative costruzioni" di cui all'art. 57 delle NTA del PRG del comune di Ascoli Piceno facendo eccezione, come già detto, l'area di stoccaggio n. 2 come riportata nell'elaborato D32 che interesserebbe anche "Aree agricole con livello di tutela 4". Al paragrafo 6.3 dell'elaborato R11 "Inquadramento urbanistico", solo con riferimento alle due aree interessate dallo stoccaggio definitivo, si evidenzia che le stesse ricadono nel vigente PRG in "Aree agricole e relative costruzioni" e che non si prevede alcun cambio di destinazione urbanistica, ritenendo quindi l'intervento conforme all'art. 57 delle NTA.

A parere dello scrivente ufficio il citato art. 57 delle NTA del PRG e le norme della LR 13/90 dallo stesso richiamate, non consentono la realizzazione nel territorio agricolo di depositi di materiale di qualsiasi tipo, siano essi temporanei o permanenti, se non finalizzata allo svolgimento dell'attività agricola, e a maggior ragione se interessato da un ambito di tutela integrale (livello di tutela 4).

Si rileva altresì che tutte le aree individuate sono interessate dalla presenza di versanti con pendenza superiore al 30% rilevabili sia dalle trasposizioni del PPAR eseguite dal SIT provinciale che dall'elaborato del PRG comunale "PR-VIN-01 Ambiti di tutela definitivi del PPAR"; ai sensi dell'art. 13 delle NTA del PRG tale presenza, qualora non esclusa attraverso un apposito rilievo di dettaglio dell'area, vieta qualunque intervento edilizio nonché i riporti e i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (si veda stralcio tavola PR-VIN-01 allegato n. 10).

Tutte le aree in questione ricadono inoltre nel vincolo idrogeologico per cui occorrerebbe l'acquisizione dei nulla osta ai sensi dell'art. 7 del RD 3267/23 mentre quella indicata come deposito intermedio è interessata anche per una piccolissima porzione da un'area di versante in dissesto del PAI del bacino del Tronto di pericolosità H3 e rischio R2 la cui disciplina vieterebbe l'intervento previsto (art. 7 delle NTA del PAI Tronto) e che quindi andrebbe esclusa.

Infine si rileva che l'area definita di deposito intermedio nell'elaborato R11 ed altre due di quelle indicate nell'elaborato D29 sono interessate parzialmente dal vincolo paesaggistico dei 150 metri dalle sponde dei corsi d'acqua di cui all'art. 142, comma 1, lett. c) del DLgs 42/2004 per la presenza del Torrente Bretta per cui sarebbe comunque necessaria l'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 14S, comma 2 dello stesso DLgs 42/04."

Come evidenziato nella relazione del SIT in aggiunta alle corografie presentate dalla ditta (elaborati D01 e D03a) con indicato il buffer dei 2 km segnato in rosso che rimane esterno al perimetro della Vasca in progetto, è necessario un elaborato nel quale siano rappresentati la Vasca 0 ed il centro abitato di San Angelo ed il buffer di due km.

E' pertanto richiesto specifico elaborato con la verifica della fascia di rispetto di m 2000 prevista dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), con individuato il perimetro della discarica, il buffer di 2 km e i centri abitati individuati ai sensi del codice della strada.

Si chiedono gli elaborati indicati della relazione SIT aggiornati di conseguenza.

Piccioni chiede chiarimenti in merito all'elaborato D03 segnalato dal SIT Provinciale.

Tartaglia M.: chiarisce che è stato presentato l'elaborato corretto *D03b Stralcio PRG Comunale (Variante richiesta)* Rev.2 Dicembre 2023.

3.4 Autorizzazione paesaggistica (D.Lgs 42/2004)

La competenza al rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica è del Comune di Ascoli Piceno.

E' stata presentata la Relazione paesaggistica SIA07 (Rev.1 Agosto 2023).

E' richiesta la relazione tecnica ai sensi del D.Lgs 42/2004 anche per le aree di deposito delle terre e rocce da scavo.

3.5 Vincolo idrogeologico (RD 3267/23 LR 6/2005)

L'area di progetto insite su un'area soggetta al vincolo idrogeologico di cui al RD 3267/23, pertanto è richiesto il nulla osta ai sensi dell'art. 7 del RD 3267/23 di competenza della Regione Marche – Settore Genio Civile Marche Sud.

Come richiamato al punto 2 la Regione Marche ha espresso il predetto nulla osta, non ancora acquisto agli atti della conferenza di servizi.

4 Variante urbanistica

Il sito di progetto della "VASCA 0" è ubicato in LOCALITA' ALTO BRETTEA nel Comune di Ascoli Piceno (AP). Il Piano Regolatore Generale del Comune di Ascoli Piceno adeguato al PPAR classifica l'area in questione tra le "Aree agricole e relative costruzioni" di cui all'art. 57 delle NTA del PRG, senza alcun livello di tutela.

Con l'istanza di PAU è stata chiesta la variante urbanistica.

Si applica pertanto l'art.7 della LR 11/2019 (*"Provvedimento autorizzatorio unico in casi di progetti in variante allo strumento urbanistico comunale"*) che stabilisce:

1. *La determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi che costituisce il provvedimento autorizzatorio unico relativa a progetti la cui approvazione ha per legge l'effetto di variante allo strumento urbanistico dà atto di tale variante. La valutazione ambientale strategica (VAS) non è necessaria per la localizzazione di singole opere ai sensi del comma 12 dell'articolo 6 del d.lgs. 152/2006.*

Richiamato altresì che la Regione Marche con Deliberazione della Giunta Regionale n.36 del 22/01/2024 ha approvato le *"Linee Guida per la definizione dell'organizzazione e delle modalità di esercizio delle funzioni amministrative relative ai procedimenti disciplinati dalla Legge Regionale 9 maggio 2019, n. 11"*.

Richiamato in particolare il paragrafo 7.14 *"Il PAU e la variante urbanistica"* delle stesse linee guida, che al punto 2 recita *"Qualora il rilascio di uno o più atti di assenso compresi nel PAU comporta, ove necessario, variante allo strumento urbanistico, il PAU dà atto di tale variante"*.

Orbene in merito all'autorizzazione integrata ambientale (AIA) che ricomprende a sua l'autorizzazione alla gestione rifiuti ai sensi dell'art.208 (*"Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti"*) del D.Lgs 152/2006, d'obbligo richiamare che al comma 6 dello stesso art.208 è stabilito che *"L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori"*.

Pertanto il rilascio dell'AIA in premessa ha valenza di variante urbanistica, ferma restando l'acquisizione del parere favorevole del Comune di Ascoli Piceno.

Tuttavia il Settore IV Pianificazione Territoriale ha evidenziato con Prot. N.6166 del 22/03/2024 che *"...a seguito dell'entrata in vigore della L.R. n. 19/2023 "Norme della pianificazione per il governo del territorio" le varianti allo strumento urbanistico generale diverse da quelle di cui agli articoli 15, comma 5, 26 bis, 26 ter e 26 quater della L.R. n.34/92, come nel caso di specie, sono approvate dal Consiglio Comunale, previo parere della conferenza di CeVi, con le procedure previste dall'art.15 "Procedimento di approvazione del PUG" della sopracitata LR n.19/2023"*

Sulla variante urbanistica necessaria prodromica per la realizzazione della *"Nuova discarica per rifiuti non pericolosi in Località Alto Bretta nel Comune di Ascoli Piceno"* è necessario che si esprima il Comune di Ascoli Piceno.

Piccioni (Dirigente Settore 7 Comune di Ascoli Piceno) evidenzia le difficoltà interpretative delle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n.36 del 22/01/2024 con particolare riferimento ad una presunta contraddizione tra il sopra richiamato comma 2 del paragrafo 7.14 ed il successivo comma 3 dello stesso paragrafo 7.14 che prevede una procedura S.U.A.P. (art. 8 DPR 160/2010), che la nuova legge urbanistica rimanda - per quanto attiene all'iter di approvazione - alla legge regionale n.34/92 (art. 26quater) cioè ad un procedimento già codificato ed applicato da molti anni. Peraltro lo stesso comma 3 prevede che *"il proponente che chiede al SUAP l'avvio della procedura ai sensi del 26quater allega l'istanza di PAU"*.

Giantomassi informa che proprio questo argomento è stato oggetto di confronto con la Regione in vari tavoli convocati per la redazione di queste nuove linee guida, rilevando una difficoltà di applicazione dell'art.27-bis del D.Lgs 152/2006. Infatti il PAU è un'autorizzazione unica che dovrebbe sostituire tutto il resto ma in qualche maniera è stata estratta da questa procedura unica la variante urbanistica nei casi in cui gli atti compresi nel PAU non costituiscono variante. Tra gli atti che ci riguardano che costituiscono variante sono le autorizzazioni per la gestione dei rifiuti, quindi quando un'autorizzazione per la gestione dei rifiuti, quindi l'AIA, riguarda una variante la variante stessa è ricompresa nell'approvazione ai sensi dell'art.208 comma 6 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Sembra esclusi dal PAU tutte quelle varianti inerenti progetti seppur sottoposti a VIA, ma che non ricomprendono atti autorizzativi che sulla base della norma nazionale non costituiscono variante. Il PAU ricomprende tutti gli atti necessari insieme alla VIA per realizzare e mettere in esercizio l'opera e per il progetto in esame oltre alla VIA è ricompresa l'AIA (in quanto impianto di trattamento rifiuti) e

l'autorizzazione ai sensi del D.Lgs 387/2003. Essendo prevista l'AIA trova applicazione il comma 2 del paragrafo 7.14 delle nuove linee guida VIA.

Piccioni – alla luce dei chiarimenti forniti dalla Provincia - condivide pienamente il contenuto della relazione del SIT Provinciale sopra esposta e conclude che per questo procedimento non si applica l'art.26-quater della legge 34/92, quindi non siamo nella fattispecie dello Sportello Unico ma siamo nel caso del comma 2 par. 7.14 delle Linee Guida regionali ed è necessario procedere alla variante urbanistica come endoprocedimento all'interno dell'AIA ed alla fine il PAU ne prenderà atto.

Pertanto trova applicazione la nuova procedura prevista dalla nuova legge urbanistica (art. 15 L.R. 19/2023), procedura ancora poco chiara ma comunque non semplice perché per le varianti "puntuali" come questa si dovrebbe seguire, allo stato attuale del testo normativo, lo stesso iter per l'approvazione del PUG, con diversi passaggi in Consiglio Comunale (per l'operatività del quale bisognerà aspettare almeno luglio, a seguito dell'esito delle elezioni) previo parere della Conferenza di Copianificazione e Valutazione Interistituzionale (CeVI, art. 4).

A tale proposito si è in attesa da parte della Regione Marche dell'emanazione di linee guida di chiarimento dell'applicazione della legge anche per disciplinare le varie tipologie di varianti urbanistiche e il funzionamento della Conferenza di Copianificazione e Valutazione Interistituzionale alla quale partecipano i rappresentanti politici degli Enti (Presidente della Regione, Presidente della Provincia e Sindaco) con le tempistiche previste dall'art. 15.

Nel merito tecnico della variante urbanistica ci sono due aspetti da sottolineare: il primo riguarda la mancanza negli elaborati progettuali di una norma tecnica attuativa della variante che disciplini gli interventi non solo nel sito dell'impianto: se oltre all'esecuzione della vasca stessa sono necessarie altre opere al di fuori del suo sedime - come l'individuazione delle aree di stoccaggio e/o le opere di sistemazione esterna - in zone la cui destinazione urbanistica non permette tali attività previste dal progetto (lo stoccaggio in zona agricola non è consentito) è necessaria una norma tecnica complessiva che renda conforme alla variante tutte le attività previste dal progetto.

Il secondo aspetto è quello della presenza dei versanti di cui al PPAR: andrebbe approfondito lo studio delle pendenze assolute del terreno in quanto la destinazione urbanistica di piano regolatore (art.57 zona agricola con i livelli di tutela), non include la considerazione sulla presenza o meno dei versanti, che è l'unico livello del PPAR che è stato tenuto sovrapposto al di fuori delle destinazioni di PRG. Questo perché la cartografazione dei versanti deriva da un modello digitale del terreno ma - come prevede la normativa ed il PPAR stesso - i versanti con pendenza assoluta maggiore del 30% devono essere puntualmente verificati tramite apposito rilievo di dettaglio.

In ogni caso nelle aree di versante accertate non si può fare nulla, non si possono fare movimenti terra e non si possono fare depositi, in quanto i versanti sono una prescrizione di base permanente del PPAR che non è superabile con la variante: si applica l'art.13 delle NTA del PRG comunale ai sensi del quale è vietato qualunque intervento edilizio nonché i riporti e i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.

Un'ultima considerazione sul Piano di zonizzazione acustica, Piccioni chiede se la variante proposta sia conforme ad esso e dove sia tra gli elaborati presentati la valutazione dell'impatto acustico.

Tartaglia M.: la valutazione di impatto acustico è riportata nell'elaborato SIA04 Capitolo 4 (pag.151 e seguenti)

Alla luce dei chiarimenti e delle considerazioni esposte, si conclude pertanto che devono essere trasmessi gli elaborati richiesti dal Comune di Ascoli Piceno, entro 30 giorni dalla data di ricezione del presente verbale, finalizzati all'espletamento del procedimento di competenza del Comune di Ascoli Piceno inerente la variante urbanistica in argomento.

Il rappresentante del Comune lascia la conferenza alle ore 12:45

Alle 12:45 si sospende la conferenza di servizi fino alle 13:00.

5 Valutazione di impatto ambientale (VIA)

5.1 Studio di impatto ambientale

E' stato presentato l'elaborato SIA04 *Quadro di riferimento ambientale* (Rev.1 Agosto_2023)

Pur trattandosi di un nuovo procedimento, il SIA è una revisione di quello già esaminato favorevolmente nella conferenza di servizi del 26/01/2023 (effettuato per un impianto di discarica con un'estensione e un volume di abbancamento maggiori).

Si richiama in merito all'impatto sulla componente atmosfera che l'analisi esposta nel predetto elaborato prende in considerazione i seguenti scenari:

A. Impatto in fase di cantiere;

B. Impatto dell'attività di coltivazione e del traffico indotto rispetto ai recettori ubicati nei pressi del sito di coltivazione;

C. Impatto dei flussi di traffico ai recettori ubicati a distanza tale dalla zona di coltivazione da non risentire delle operazioni di coltivazione stesse.

Nella stessa valutazione di impatto atmosferico sono stati valutati i seguenti scenari:

- *Stato ante-operam: si valuta lo scenario emissivo presumibilmente presente nell'imminenza dell'inizio dei lavori per la realizzazione dell'impianto di cui al presente progetto.*
- *Stato post-operam: si valuta lo scenario emissivo maggiormente impattante tra quelli previsti da cronoprogramma. Dunque, si valutano gli impatti presenti nella fase 1 di cantiere in cui saranno presenti le seguenti attività: lavori di realizzazione lotto II di discarica e coltivazione lotto I di discarica.*

Degli scenari suddetti, è stato eseguito uno studio di dettaglio mediante l'ausilio del software ArialImpact 3D della ARIANET SRL di Milano che utilizza il modello lagrangiano SPRAY per la simulazione della dispersione degli inquinanti.

Il sistema Skynet - ARIA impact 3D è un package per l'esecuzione di un'applicazione modellistica 3D con il modello lagrangiano SPRAY3.

Tale package utilizza al suo interno diversi applicativi che dai dati di input permette di restituire le concentrazioni medie orarie in tutti i punti del dominio scelto per tutto l'anno di simulazione.

Ovviamente, dalle medie orarie è possibile, mediante un altro applicativo del package calcolare percentili, medie giornaliere, medie annuali e altre statistiche necessarie all'utente.

I dati di input richiesti dal software sono:

- *Dati meteorologici orari relativi ad un anno. Per la simulazione dell'ante e post-operam nel caso specifico in oggetto sono stati considerati i dati orari relativi all'anno 2017;*
- *Ubicazione del dominio di calcolo;*
- *Dati sulle sorgenti emissive puntuali, areali e lineari in termini di ubicazione (puntuale, areale e lineare), flusso emissivo per tutte le specie inquinanti per ogni sorgente e modulazione di tali sorgenti, ovvero per quante e quali ore giornaliere si ha un certo flusso emissivo, per quanti e quali giorni della settimana, per quanti e quali mesi dell'anno.*

Il modello lagrangiano Aria Impact 3D è stato implementato considerando un dominio di calcolo, definendo un reticolo di 5000 x 5000 m, numero di punti 50 x 50 e celle di dimensione 100 x 100 m.

Lo scenario ante-operam studiato è quello che presumibilmente sarà presente nell'imminenza dell'inizio dei lavori per la realizzazione del nuovo impianto di discarica di cui al presente progetto.

Dallo studio del dominio le due attività i cui impatti sono cumulabili con l'attività in progetto sono le seguenti:

- *l'attuale Polo Ecologico della G.E.T.A. S.r.l. ubicato in posizione nord-ovest rispetto all'area di ubicazione del nuovo impianto, ad una distanza di circa 1.500 m in linea d'aria;*
- *-area ex discarica IPGI ubicata in posizione nord rispetto all'area di ubicazione del nuovo impianto, ad una distanza di circa 400 metri.*

Riguardo le attività del Polo Ecologico della G.E.T.A. si analizzeranno dettagliatamente gli impatti derivanti in base alle autorizzazioni in possesso alla Ditta, mentre riguardo l'area della ex discarica IPGI sono stati effettuati dei campionamenti sito-specifici sulla superficie dell'ex discarica.

Riguardo il Polo Ecologico G.E.T.A., lo scenario che presumibilmente sarà presente prima dell'inizio dei lavori di realizzazione del nuovo impianto sarà il seguente:

- *coltivazione della discarica 3 con rifiuti speciali pericolosi;*
- *impianto di smaltimento D15 attivo;*
- *impianto di smaltimento D9 attivo.*

La fase post operam è in buona sostanza la fase di coltivazione della discarica, come si può desumere dal Cronoprogramma (elaborato R15). Lo scenario post-operam che può generare maggiori impatti sull'atmosfera è quello in cui sono previste le seguenti lavorazioni:

- *Coltivazione del lotto I della discarica;*
- *Cantiere di realizzazione lotto II di discarica (scavi di sbancamento e trasporto terre, impermeabilizzazione del fondo, sistemi di gestione del percolato, sistemi di gestione del biogas, completamento dei presidi di monitoraggio).*

Sono stati individuati sei recettori (R) maggiormente interessati (due stalle e quattro abitazioni)

Le simulazioni sono state effettuate nella condizione operativa comprensiva della fase di cantiere e della fase di gestione operativa.

Confrontando i risultati con i livelli di concentrazione degli inquinanti ante-operam emerge in fase di gestione un impatto scarsamente significativo in quanto il contributo non porterà ad un peggioramento significativo della situazione esistente.

Dal confronto tra i limiti normativi ed i valori di concentrazione calcolati si evince che, l'attività di gestione fase post-operam del sito di coltivazione di progetto, non presenta controindicazioni dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

5.2 Piano di monitoraggio ambientale (PMA)

SIA09 Piano di monitoraggio ambientale

Necessario stabilire i punti di monitoraggio delle emissioni odorigene con campionatori automatici (NH₃ e H₂S), stabilendo fin da subito le coordinate delle piazzole per l'alloggiamento degli stessi campionatori.

Si chiede di aggiornare di conseguenza il predetto *SIA09 Piano di monitoraggio ambientale*

6 Piano di sorveglianza e controllo

E' stato presentato l'elaborato *R09 Piano di sorveglianza e controllo e Piano di monitoraggio e controllo* (Rev.1 Agosto_2023).

Il PSC è redatto anche ai sensi dell'art.29-sexies, comma 6, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i e della DGRM 258/2019 (Piano di monitoraggio e controllo)

Necessario stabilire i punti di monitoraggio delle emissioni odorigene con campionatori automatici (NH₃ e H₂S), stabilendo fin da subito le coordinate delle piazzole per l'alloggiamento degli stessi campionatori. Valutare il posizionamento di più piazzole di alloggiamento dei campionatori automatici, che tenga conto delle valutazioni meteorologiche effettuate con il SIA.

Mirti: per il punto di emissione del cogeneratore, si applica l'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., parte III, punto 3: "*Motori fissi costituenti medi impianti di combustione nuovi alimentati a biogas o gas di sintesi da gassificazione di biomasse e motori fissi di potenza inferiore a 1 MW alimentati a biogas o gas di sintesi da gassificazione di biomasse installati dal 19 dicembre 2017*". I limiti si riferiscono a un tenore di Ossigeno nell'effluente gassoso del 15%, ai sensi del punto 3, parte III, dell'Allegato I alla parte V del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

E' pertanto necessario aggiornare di conseguenza i limiti di emissione per i punti convogliati della Tab.3.12 a pag. 8 del PMC verificare il limiti proposti.

Al paragrafo 8 del PSC implementare le caratteristiche e i range di misura della Stazione meteorologica. Nel piano di gestione operativa introdurre le relative procedure di taratura

Mirti: chiede chiarimenti in merito al fosso indicato a pag. 23 (fosso della Ripa)

Tartaglia M.: trattasi di rifiuto, sarà corretto con l'indicazione esatta (fosso Vignola).

Il Piano in esame, è distinto in due parti PSC e PMC.

Deve essere aggiornato il Piano di sorveglianza e controllo (R09) armonizzando i programmi di controllo, senza distinguere nel Piano due piani di controllo. Nelle premesse è sufficiente precisare che il PSC è redatto anche ai sensi dell'art.29-sexies, comma 6, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i e della DGRM 258/2019. Un unico elaborato armonizzato.

7 Piano di gestione operativa

E' stato presentato l'elaborato *R07 Piano di gestione operativa* (Rev.1 Agosto_2023).

Per la copertura della discarica è proposto al paragrafo 8.3.5.1 le seguenti modalità alternative le seguenti modalità alternative:

- terreno di scavo a media permeabilità, proveniente dal sito di discarica utilizzato tal quale;
- teli provvisori in polietilene a bassa densità (LDPE) o teli a carbone attivo;
- compost fuori specifica da TMB.

I teli a carbone attivo sono in grado di adsorbire e trattenere le sostanze organiche generalmente responsabili di molestie olfattive.

Si chiede di fornire le schede tecniche dei teli di cui si ipotizza l'utilizzo.

Mirti: chiede chiarimenti sul valore della permeabilità (media) del terreno della copertura indicato negli elaborati e sui controlli effettuati.

M. Tartaglia: il terreno che sarà utilizzato è quello proveniente dallo scavo della vasca accumulato nell'area di deposito intermedio e quindi non viene controllato, perché i terreni non provengono da siti esterni.

Mirti: chiede informazioni sul compost fuori specifica proveniente dal TMB e sulle caratterizzazioni previste.

M. Tartaglia: la Ditta si basa sulla caratterizzazione come compost fuori specifica del TMB ed esce come rifiuto.

Deve essere implementato il piano di manutenzione e taratura delle apparecchiature funzionali ai sistemi di gestione del percolato, del biogas e delle acque di scarico. Devono essere altresì dettagliate le procedure di taratura della Stazione Meteo Climatica.

Stralciare l'allegato rifiuti e predisporre specifico distinto elaborato da allegare al provvedimento di PAU finale.

In considerazione di quanto sopra esposto si chiede alla GETA SRL di trasmettere alla Provincia, entro 120 giorni dalla data di ricezione del presente verbale, i seguenti elaborati:

1. Elenco elaborati (da approvare) aggiornato con specificata revisione, data e nome file;
2. Relazione R02 *Relazione tecnica generale R02* (Rev.1 Agosto_2023) aggiornata come dettagliato al punto 1.
3. Relazione di riepilogo in merito all'applicazione dell'allegato 1, paragrafo 2, del D.Lgs 36/2003 e s.m.i.
4. Elenco rifiuti (da allegare al provvedimento finale), stralciato dal Piano di gestione operativa (R07)

5. Elaborato con la verifica della fascia di rispetto di m 2000 prevista dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), con individuato il perimetro della discarica, il buffer di 2 km e i centri abitati individuati ai sensi del codice della strada.
6. Elaborati progettuali evidenziati dalla relazione del SIT (punto 3.3), aggiornati.
7. Piano di monitoraggio ambientale (SIA09) aggiornato.
8. Piano di sorveglianza e controllo (R09) aggiornato
9. Piano di gestione operativa (R07) aggiornato
10. Piano economico finanziario (R12) aggiornato
11. Elaborati richiesti dalla Regione Marche ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 387/2003, come dettagliato al precedente punto 2.
12. Documentazione richiesta dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy Divisione IX – Ispettorato Territoriale (casa del Made in Italy) dell'Emilia Romagna, dell'Umbria e delle Marche con Prot. N.193016 del 04/10/2023 (rif. Prot. Prov. N.21770 del 05/10/2023), Prot. N.9927 del 16/01/2024 (rif. Prot. Prov. N.1224 del 16/01/2024), Prot. N.59575 del 20/03/2024 (rif. Prot. Prov. N.6718 del 29/03/2024) e Prot. N.75066 del 17/04/2024 (rif. Prot. Prov. N.8107 del 18/04/2024).

In considerazione di quanto esposto la punto 4 del presente verbale si chiede alla GETA SRL di trasmettere al Comune di Ascoli Piceno e alla Provincia, entro 30 giorni dalla data di ricezione del presente verbale, i seguenti elaborati:

13. Relazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 per le aree di deposito delle terre e rocce da scavo.
14. Elaborati richiesti dal Comune di Ascoli Piceno ai fini della variante urbanistica, come dettagliato al precedente punto 4.

Si precisa che per tutti gli elaborati richiesti (firmati digitalmente) deve essere indicato nel nome del file il numero e il mese della revisione.

Per gli elaborati aggiornati si chiede di evidenziare con diverso colore e/o retinatura le parti aggiunte e/o modificate.

La conferenza si conclude alle ore 13:45 con la richiesta degli elaborati integrativi sopra esplicitati.

F.to Dott.ssa Giulia Mariani

Il responsabile del procedimento
Dott. Gianni Giantomassi

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445, del D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.